Numero a 4 pagine - Lire [illegible]

Anno II - N. 375 - Martedì 25 Maggio 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 27222, Redazione 93354, 7203, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 30, Necrolog. L. 60 (Compart. al lutto L. 160), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94844

Abbonamenti: Annuo L. 2500, Sem. 1300, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 2750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5298

UNA BREVE SOLENNE CERIMONIA AL QUIRINALE

Il giuramento dei nuovi Ministri alla presenza del Presidente Einaudi

Domani la prima riunione del Consiglio

ROMA, 24. — I neo Ministri ed i Ministri che hanno mutato l'incarico nella compagine governativa, hanno prestato oggi giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

Alle 16.30 i Ministri sono cominciati a giungere al Palazzo del Quirinale portandosi attraverso lo scalone principale nella sala antistante il salone degli Ambasciatori. Il primo ad arrivare è stato l'on. Saragat, al quale sono seguiti Lombardo, Giovannini, Tremelloni, Pacciardi, Pella e Piccioni, e quindi il Presidente del Consiglio De Gasperi, Porzio, Jervolino, Vanoni e il Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti. I Ministri, uno alla volta, sono stati quindi introdotti nel Salone degli Ambasciatori dove, insieme al Presidente della Repubblica erano l'on. De Gasperi e il Sottosegretario Andreotti nonchè due testimoni: il consigliere di Stato Ferdinando Carbone, Segretario generale della Presidenza della Repubblica, e il gen. Mario Marazzani, Capo della Casa militare del Presidente della Repubblica.

Il primo a giurare è stato l'on. Saragat. Il Segretario generale Carbone ha letto la formula rituale, che il Ministro ha ripetuto sottoscrivendo poi il relativo verbale. Successivamente hanno giurato Piccioni, Porzio, Tremelloni, Giovannini, Vanoni, Pella, Pacciardi, Jervolino e Lombardo.

Dopo il giuramento, il Presidente della Repubblica si è intrattenuto cordialmente per alcuni minuti con l'on. De Gasperi e gli altri membri del Governo. Mentre si svolgeva la cerimonia del giuramento, nel Cortile dell'Orologio ha avuto luogo il cambio della guardia, fra un reparto di carabinieri e un reparto di fanteria. Alle 17.30 l'on. De Gasperi, i Ministri ed il Sottosegretario Andreotti sono scesi nel cortile, sostando brevemente ai piedi dello scalone, dove erano in attesa fotografi ed operatori cinematografici che facevano scattare più volte i loro obiettivi.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà probabilmente mercoledì, e lunedì 31 il Presidente del Consiglio farà la sua dichiarazione alla Camera e al Senato. Martedì successivo la Camera inizierà il dibattito sulle dichiarazioni del Governo che saranno ugualmente discusse al Senato subito dopo che l'argomento sarà stato esaurito dai deputati.

Il nuovo Ministero, mentre mantiene le stesse proporzioni di quello che ieri ebbe termine — con la sola sostituzione di un indipendente al posto di un repubblicano — differisce dal precedente per il peso politico diverso che nel nuovo Parlamento hanno i partiti rappresentati nel Gabinetto. Mentre infatti il quinto Ministero De Gasperi ricavava la sua maggioranza dalla somma dei voti dei gruppi in esso rappresentati, l'attuale ha già nel gruppo democristiano la maggioranza assoluta alla Camera, mentre [illegible] voti mancano al gruppo democristiano per la maggioranza al Senato: il che offre al Governo una stabilità maggiore per l'attuazione di un organico programma, ma crea al tempo stesso ben gravi doveri al partito di maggioranza.

Dopo la cerimonia del giuramento, il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno al Viminale, dove si è intrattenuto nel suo studio per procedere all'esame dei punti basilari del programma governativo e per elaborare il testo della dichiarazione programmatica che, sottoposta preventivamente all'esame del Consiglio dei Ministri, farà al Parlamento lunedì prossimo. Questi sono stati anche gli argomenti di un colloquio con Saragat e successivamente con i rappresentanti dei partiti al Governo. Le dichiarazioni del Governo esporranno in modo particolareggiato le riforme sociali che esso intende attuare, le linee direttive della politica economica e finanziaria, e la creazione delle condizioni necessarie per la pratica attuazione del piano Marshall affinchè siano raggiunti i fini cui esso si ispira.

Il Presidente del Consiglio ha esaminato anche il problema dei sottosegretariati. La lista dei nomi sarà sottoposta per l'approvazione al prossimo Consiglio dei Ministri di mercoledì. Si dovranno sostituire i Sottosegretari che non sono stati rieletti: il liberale Badini-Confalonieri alla Giustizia, i socialisti autonomi [illegible] all'Agricoltura e [illegible] alla Marina mercantile, il repubblicano [illegible] al Lavoro ed ai Trasporti l'on. Jervolino, chiamato a coprire la carica di Ministro delle Poste. Quasi certamente anche al Commercio estero sarà creato un Sottosegretariato, al quale sarà destinato un democristiano, ed un altro verrà ad aggiungersi ai due già esistenti alla Difesa. Sembra che tra i Sottosegretari avremo questa volta alcune donne e precisamente le democristiane Anna Maria Guidi Cingolani, Federici e Delli Castelli.

A Palazzo Chigi ha avuto luogo un colloquio tra il Ministro Sforza e l'on. Campilli. [illegible] Si apprende a questo proposito che il Ministro degli Esteri avrà la direzione politica degli affari inerenti il piano Marshall e l'on. Campilli si terrà con esso in stretto contatto, onde procedere d'intesa nello svolgimento pratico dei suddetti affari. All'uopo saranno creati in seno al Ministero degli Esteri degli uffici aventi specifica competenza per il piano Marshall.

Le colonie italiane

GLI ESPERTI A ROMA hanno concluso i lavori

ROMA, 24 — La Commissione quadripartita d'inchiesta per le ex colonie italiane ha concluso ieri i suoi lavori a Roma, in anticipo del previsto, per la necessità dei delegati di rientrare a Londra onde preparare il rapporto conclusivo al Consiglio dei Sostituti.

Il Sottosegretario degli Esteri on. Brusasca ha [illegible] al Viminale il Presidente del Consiglio De Gasperi sulla conclusione dei lavori della Commissione [illegible].

A Londra gli osservatori politici stanno attendendo con interesse di vedere se gli avvenimenti in Palestina avranno delle ripercussioni sulle imminenti discussioni [illegible] colonie italiane. Si ritiene infatti possibile che gli sviluppi della situazione in Palestina rafforzino certe correnti favorevoli a compensare gli arabi del Nord Africa di ciò che dovrebbero abbandonare in Terra Santa.

NON TORNA IN PATRIA un diplomatico di Tito

I METODI DEL NAZISMO VENGONO [illegible] ANCOR OGGI NELLA REPUBBLICA JUGOSLAVA

ATENE, 24. — («Astra») Si ha da Ankara che il Segretario dello Addetto commerciale jugoslavo ad Istanbul, Vitic, ha abbandonato il suo posto essendosi rifiutato di far ritorno in Jugoslavia. Egli si è sottratto con la fuga al tentativo di catturarlo compiuto dall'Addetto militare jugoslavo di Ankara giunto ad Istanbul con un gruppo di funzionari e di agenti [illegible] missione.

Il diplomatico fuggiasco ha pubblicato ora una lettera in cui fa le seguenti dichiarazioni: «La mancanza di viveri in Jugoslavia ha raggiunto un grado inimmaginabile. Il popolo non può trovare un pezzettino di pane, ma gli alti funzionari del Cominform e della polizia vivono però nella più grande abbondanza, con spumanti e caviale russo. Ciò che viene prodotto in Jugoslavia viene esportato in Russia e torna poi come prodotto russo in Jugoslavia. I metodi nazisti [illegible] vengono ancor oggi continuati in Jugoslavia. In [illegible] campi di concentramento della Jugoslavia muoiono migliaia di persone. I peggiori campi di concentramento sono quelli di Jasenovac, Nova Gradiška e Mitrovica. [illegible] Ho visto tutto con i miei propri occhi e dopo aver visto tutto questo ed aver conosciuto il capo dell'OZNA, mi vergogno di essere un jugoslavo. Perciò, quando sono tornato in Turchia, mi sono deciso a fuggire da questo inferno. Nel vostro Paese — scrive Vitic rivolgendosi ai turchi — specialmente ad Istanbul, vi sono molti agenti indigeni e stranieri del Cominform. [illegible]».

Si ha conferma che il Vitic fuggendo, ha portato con sè importanti documenti del suo ufficio ed atti relativi alle attività del Cominform. [illegible] dell'organizzazione riservata dello stesso Cominform. Quando tornò ad Istanbul fu notato però che il suo contegno era molto diverso da quello di un tempo. Destò dei sospetti, e per controllarlo venne richiamato un'altra volta a Belgrado. Stavolta Vitic non obbedì e quando venne ad Istanbul l'Addetto militare con i rinforzi per costringerlo con la forza, non vi si fece trovare.

Ventiquattro Maggio

Messaggio ai Fanti

ROMA, 24 — *Nella ricorrenza della Festa dell'Arma, l'Ispettore della Fanteria ha oggi rivolto un ordine del giorno ai fanti d'Italia:*

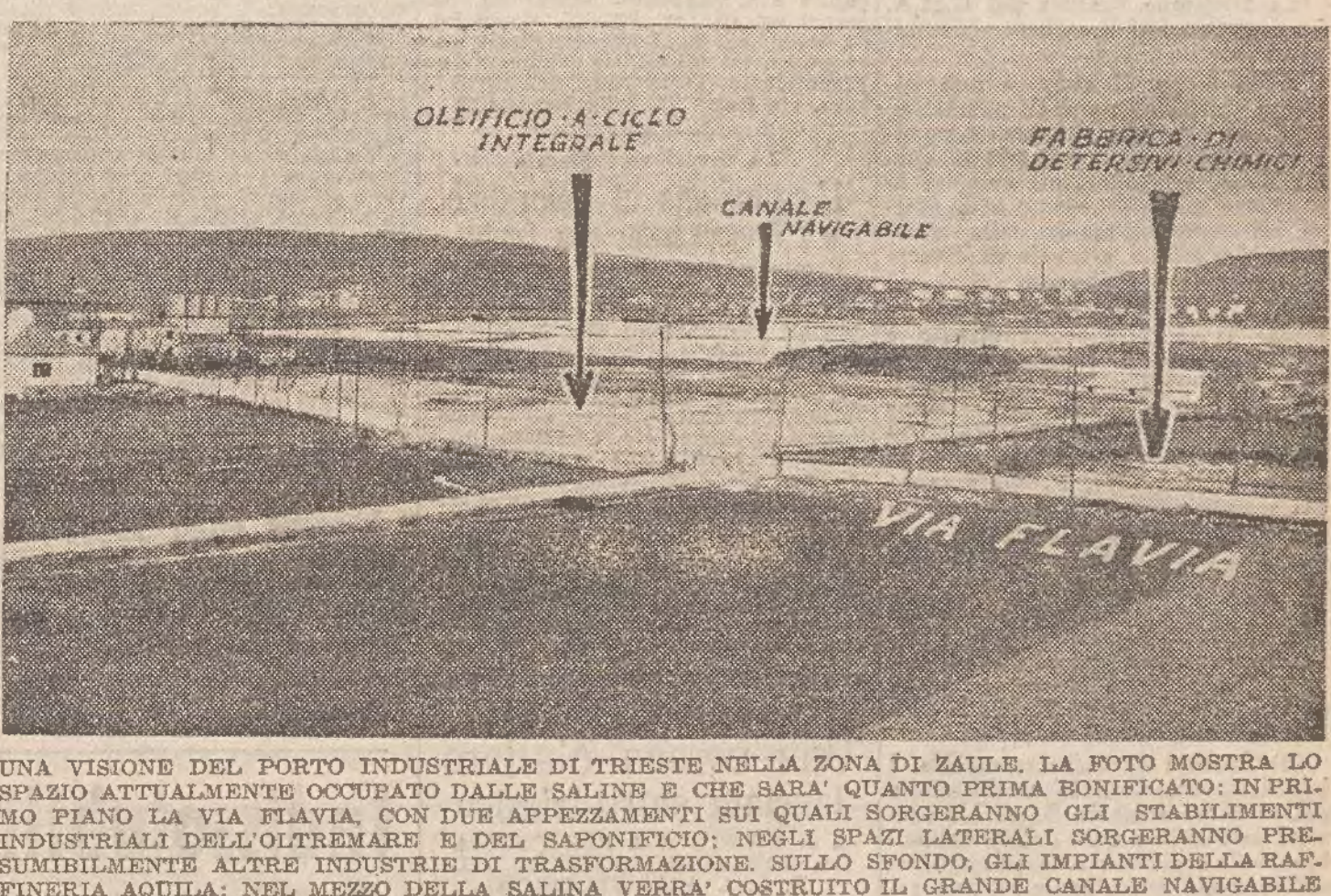
«In questa primavera di rinascita e speranze per la Patria nostra — è detto nel messaggio — la Festa dell'Arma di Fanteria acquista un particolare significato. Il passo fiero e cadenzato dei nostri reparti torna a risuonare marziale e sicuro per tutte le vie delle città d'Italia, fra l'applauso e lo sguardo commosso del popolo italiano, di cui voi siete la più diretta emanazione. [illegible]

«Oltre il ricordo reverente degli eroici Caduti del Carso, dell'Isonzo, del Piave, delle Alpi e di tutte le successive campagne combattute nel nome sacro d'Italia, dedichiamo ogni attività spirituale, intellettuale e fisica alla nostra nobile missione [illegible] e del loro valore.

«Nella fausta ricorrenza sia in noi tutti più viva che mai la fiducia che l'ideale di giustizia e di libertà dei popoli possa trionfare con le serene armi della pace [illegible]

«Con tale speranza e con tale intima persuasione continuiamo sereni il nostro lavoro ricostruttivo, riuniti da una sola fede, di una sola passione: Italia».

Ancora un veto russo al Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 24 — Durante la seduta di ieri sera del Consiglio di sicurezza, Gromyko ha esercitato per la ventiquattresima volta il diritto di veto, bloccando l'inchiesta del Consiglio di sicurezza sulle circostanze che hanno portato i comunisti al potere in Cecoslovacchia.

UNA VISIONE DEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE NELLA ZONA DI ZAULE. LA FOTO MOSTRA LO SPAZIO ATTUALMENTE OCCUPATO DALLE SALINE E CHE SARA' QUANTO PRIMA BONIFICATO: IN PRIMO PIANO LA VIA FLAVIA, CON [illegible] SUI QUALI SORGERANNO GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI [illegible]: NEGLI SPAZI LATERALI SORGERANNO PRESUMIBILMENTE ALTRE INDUSTRIE DI TRASFORMAZIONE. SULLO SFONDO, GLI IMPIANTI DELLA RAFFINERIA AQUILA; NEL MEZZO DELLA SALINA VERRA' COSTRUITO IL GRANDE CANALE NAVIGABILE.

Il punto di vista italiano sul problema del T.L.

Palazzo Chigi sostiene il criterio dell'«indissolubilità»

Bevin avrebbe detto che tutto sarà risolto entro luglio

ROMA, 24 — A proposito di alcune voci secondo le quali l'Unione Sovietica avrebbe intenzione di proporre una spartizione fra l'Italia e la Jugoslavia dell'attuale Territorio Libero di Trieste, il punto di vista italiano — secondo quanto apprende il redattore diplomatico dell'«Ansa» — rimane quello della «indissolubilità» del territorio stesso.

Soluzioni parziali della questione giuliana discorderebbero con quanto è già stato dichiarato da tre dei firmatari del Trattato di pace con l'Italia (Stati Uniti, Granbretagna e Francia) i quali hanno proposto la restituzione all'Italia di tutto lo attuale Territorio Libero che va da Duino a Capodistria.

L'Unione Sovietica, secondo le suddette voci, intenderebbe proporre la restituzione all'Italia della zona anglo-americana del territorio che comprende Trieste e l'annessione alla Jugoslavia della zona istriana del territorio attualmente amministrato dall'armata jugoslava, che comprende le cittadine di Capodistria, Buie, Pirano e Cittanova.

I circoli diplomatici anglo-americani di Roma hanno dichiarato, a proposito di tali voci, che un'eventuale proposta russa sarebbe inaccettabile dalle Potenze occidentali «poichè essa cristallizzerebbe lo status quo dell'attuale insoddisfacente divisione del Territorio Libero e preparerebbe la via al ritiro dei 10 mila soldati inglesi ed americani di stanza nel Territorio». Gli stessi circoli hanno fatto rilevare che una tale soluzione del problema di Trieste non costituirebbe per nulla una soluzione effettiva: essa non significherebbe altro che una cessione di maggiori territori alla Jugoslavia e non risolverebbe le attuali difficoltà dei problemi del Territorio Libero, problemi che hanno reso chiaro che la creazione del Territorio è stata una cattiva soluzione di compromesso.

Questa sera l'«Agencie France Presse» conferma, attribuendo la notizia a fonte attendibile londinese, che Stati Uniti, Granbretagna e Francia hanno avuto una serie di consultazioni per cercare di superare il punto morto in cui si trova attualmente il problema del Territorio Libero di Trieste. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che l'URSS non ha ancora risposto all'ultima nota britannica che chiedeva quali metodi il Governo sovietico ritenesse più opportuni per rivedere lo status del Territorio Libero.

Un'altra agenzia straniera informa infine che, secondo indiscrezioni in ambienti vicini al Ministro degli Esteri britannico, Bevin, parlando con alte personalità della City, avrebbe fatto, a proposito del problema di Trieste, questa precisa dichiarazione: «Entro il mese di luglio Trieste sarà restituita all'Italia»

Nuova riunione a Belgrado dei capi del Cominform

I COMUNISTI OCCIDENTALI CONTRARI ALLE FERREE DIRETTIVE DI MOSCA

Un incontro a Roma fra Duclos e Togliatti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 24 — *Il numero due del partito comunista francese, quel Jacques Duclos cui da quindici anni l'estremismo comunista ha affidato il compito di combattere alla tribuna di Palazzo Borbone le battaglie parlamentari del gruppo comunista, è partito alla chetichella per Belgrado, accompagnato da alcuni collaboratori di minor fama.*

Il Cominform sta tenendo nella Capitale jugoslava la sua prima riunione dopo le elezioni italiane: una riunione molto importante, perchè dovrà definire le linee dell'internazionale comunista in rapporto agli avvenimenti che si sono svolti in questo lasso di tempo e che vanno dalla sconfitta del 18 aprile allo scambio di note fra Bedell Smith e Molotov con il seguito contradditorio di polemiche e di documenti, spalleggiati da Mosca e da Washington. Esso ha determinato da un mese a questa parte un sensibile mutamento di termini e di posizioni nello svolgimento della «guerra fredda». Il Cominform è uno degli strumenti fondamentali di questa guerra. Le sue parole d'ordine possono accrescerne o diminuirne il tono.

Che cosa si stanno dicendo i capi comunisti adunati a Belgrado? Le informazioni trapelate fino a questo momento a Parigi sono concordi nell'affermare che i rappresentanti dei partiti comunisti occidentali si sono presentati a Belgrado con un'eloquente documentazione degli errori commessi dai compagni slavi. La famosa riunione del settembre scorso in Polonia, lo si è ormai saputo urbi et orbi, fu tutto altro che pacifica. Francesi e italiani si accorsero della gravità delle conseguenze che poteva avere un inserimento dei loro movimenti e delle loro azioni in un piano comune con quelli dei Paesi orientali. L'errore proveniva, del resto, dal loro zelo. Sia Togliatti che Thorez nei due anni che seguirono la fine della guerra avevano presentato con insistenza le situazioni interne dei loro Paesi come mature per l'avvento del comunismo al potere. Assicurarono che la via più propizia e sicura era quella legale, e Mosca aspettava i risultati di queste promesse.

In Polonia i delegati sovietici furono categorici: se le masse erano mature non bisognava perdere altro tempo a rincorrere occasioni favorevoli. Fu decretato il periodo «prerivoluzionario» e le consegne impartite agli stati maggiori comunisti dei Paesi ove ancora il potere non era nelle loro mani vennero regolate in conseguenza. Quello che da allora accadde in Ungheria, in Romania, in Cecoslovacchia dipese dall'applicazione di questi ordini.

Ma in Francia e in Italia i risultati apparvero nettamente contrari agli obiettivi che si prefiggeva la accentuazione violenta dell'azione. La paura agì in senso opposto: diede nerbo ai Governi, forma all'opposizione, creò un fronte antifascista più solido e deciso che mai. In Italia si ebbe il trionfo di De Gasperi, in Francia il crescente e preoccupante favore incontrato nell'opinione pubblica dal movimento gaullista.

Duclos nel viaggio per Belgrado ha fatto una deviazione a Roma ed ha incontrato Togliatti. Le due delegazioni dei Paesi occidentali del Cominform avrebbero tenuto a Belgrado un autentico discorso: il metodo «duro», quello della prerivoluzione, ha fatto fallimento nei due Paesi. Le classi medie si sono spaventate e sono passate dall'altro lato della barricata. Occorrevano consegne più agili, una maggiore autonomia ed elasticità di movimento: le situazioni politiche dell'Europa non possono venire misurate con lo stesso metro.

Non sembra che i russi abbiano prestato orecchio disattento a queste rimostranze. Forse una rettifica dell'azione del Cominform e una distinzione più precisa fra l'atteggiamento dei partiti comunisti al di qua e al di là della cortina di ferro non dipende soltanto dall'elementare lezione dei fatti, ma fa parte della tattica più prudente inaugurata dal Cremlino da qualche settimana. C'è di mezzo il riconoscimento che il piano Marshall è già entrato nella fase pratica, quella in cui combatterlo diviene più pericoloso che accettarlo come una realtà; e la preoccupazione delle reazioni che può avere nella campagna elettorale americana ogni nuova inquietudine europea. Gli ordini starebbero già correndo verso Parigi e verso Roma a colmare la lacuna di contraddizioni e di incertezze di questo periodo: la mano tesa tornerebbe ad alternarsi al pugno chiuso. Gli agit-prop avranno di che lavorare.

GIANNI GRANZOTTO

La sentenza a Bologna al processo delle "streghe,,

BOLOGNA, 24 — Si è avuta oggi la sentenza al processo cosidetto «delle streghe» di cui si è parlato nei giorni scorsi. Dopo quasi due ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha condannato Vittorio Lucchi a 14 anni di reclusione, Clarice Lucchi a 7 anni di reclusione, riconoscendo ad ambedue la seminfermità mentale. Per la madre, Anna Maria Fornaciari, è stato prescritto il ricovero in un manicomio giudiziario per un periodo non inferiore ai 5 anni. Pietro Muzzarini, conosciuto comunemente come il «mago di Marzabotto», è stato mandato assolto per non aver commesso il fatto.

Il problema tedesco

A UN PUNTO MORTO i colloqui di Londra?

LONDRA, 24 — Il contrasto tra la Francia e gli Stati Uniti sul futuro della Germania occidentale ritarda la conclusione della Conferenza di Londra fra Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Paesi del Benelux sui problemi tedeschi, che dura ormai già da un mese. La Francia ha aderito alla proposta americana di dare alla Germania occidentale un suo Governo per il 1.o settembre; non acconsente però a svincolare la produzione industriale tedesca se gli Stati Uniti non garantiscono l'Europa occidentale da una nuova aggressione della Germania. Alcuni funzionari della delegazione americana a Londra sono fiduciosi nella possibilità di un accordo; più scettici appaiono invece gli inglesi.

La «United Press» apprende da fonte autorevole che è stato abbandonato il progetto di estendere il patto di Bruxelles per la Unione occidentale ad altri Paesi europei. L'Unione occidentale resterà perciò limitata alla Granbretagna, Francia ed i Paesi del Benelux. Si contempla tuttavia di collegarla in futuro con analoghi nuovi raggruppamenti dell'Europa occidentale soprattutto della Scandinavia e della zona del Mediterraneo.

In merito al trattato di pace austriaco, un delegato americano a Londra ha formalmente esclusa stasera ogni possibilità immediata di un accordo tra le quattro grandi Potenze. Il Sostituto americano Reber ha annunciato di rifiutarsi di convocare un'altra riunione dei Sostituti, a meno che la Russia non acconsenta a ritirare le sue richieste affinchè alla Jugoslavia siano assegnate una parte della Carinzia e una parte della Stiria, e tutte le richieste di riparazioni a carico dell'Austria.

Cinque chili di cocaina sequestrati a Milano

MILANO, 24 — Il flagello sociale della cocaina sta imperversando a Milano come dopo la prima guerra mondiale. E' accertato che questa città è diventata la centrale del traffico che si sviluppa poi in tutta Italia. Da oltre cento elementi è costituita, come è ormai accertato, la schiera dei contrabbandieri che portano la droga dalla vicina Svizzera. Negli ultimi giorni sono stati sequestrati ben cinque chilogrammi di droga, quantità enorme se si considera che essa è fiutata un grammo alla volta.

Oggi nel pomeriggio è stata fatta una sorpresa nell'abitazione di Letizia Damiani, detta «Bruna», la quale è stata trovata in una stanza assieme al marito e all'amante, tutti e tre in stato di ebetismo per avere preso la cocaina. All'irrompere della polizia, la donna tuttavia si è risvegliata un poco ed ha lanciato una ricca borsa di cuoio fuori dalla finestra. La borsa è stata ricuperata: conteneva 250 cartine con un grammo l'una di droga e con l'indicazione del prezzo di ogni cartina: lire 2500. In altre stanze vi erano altri individui semiaddormentati. La «Bruna» non soltanto esercitava il traffico, ma ospitava anche i clienti che volevano, per dir così, consumare la droga sul posto. Sono stati compiuti cinque arresti.

BRUTALE AGGRESSIONE di un sacerdote in Zona B

Di una brutale aggressione è rimasto vittima ieri mattina, verso le 9, il parroco di San Dorligo della Valle, don Antonio Smrkol, il quale assieme alle insegnanti Lidia Sancin e Editta Jercoz, che guidavano sessanta scolari della scuola elementare di San Dorligo, si era recato a San Servolo, nella zona del T. L. amministrata dagli jugoslavi, per partecipare alla tradizionale festa del Patrono. Sul posto, nella «grotta», don Smrkol celebrava la Messa. Alla fine della funzione, il sacerdote, uscito dalla cappella, è stato assalito da quattro facinorosi, i quali, muniti di bastoni, lo hanno ripetutamente colpito, seminando il panico e lo scompiglio tra gli scolari e le altre persone presenti. Le insegnanti, radunati con fatica i ragazzi, sono riuscite a raggiungere verso le ore 12.30 San Dorligo. Don Smrkol, per le lesioni riportate, ha dovuto essere ricoverato presso una famiglia del luogo. Non risulta che la Polizia jugoslava sia minimamente intervenuta per impedire l'aggressione del sacerdote. Secondo voci non confermate, il sacerdote sarebbe stato avviato a Capodistria ed ivi accolto nell'infermeria delle carceri.

Il personale della "Selveg,, trattenuto dagli jugoslavi

Le autorità jugoslave di Pola hanno opposto un netto rifiuto alla richiesta di rimpatrio avanzata dal personale della «Selveg», la società elettrica che fornisce l'energia alla Venezia Giulia, personale che era rimasto sul posto in base ad accordi scritti per sopperire alla mancanza di tecnici specializzati, di cui la Jugoslavia non è in grado di disporre. Senonchè condotta a termine l'istruzione dei nuovi operai, mentre i rimasti hanno chiesto di rimpatriare, le autorità hanno dichiarato che l'impegno preso a suo tempo era stato superato dalle norme sull'opzione. Pertanto coloro che desiderano partire, devono optare, ma è stato fatto presente che il diritto d'opzione non è consentito a coloro tra i richiedenti della «Selveg», dei quali si sospetta l'origine non italiana. Di fronte a questo evidente sopruso la «Selveg» ha fatto i passi necessari presso il Governo italiano.

Si apprende da Capodistria che ad Olmeno, località dell'altipiano carsico, una cooperativa di generi alimentari è stata per ben tre volte, nel giro di poche settimane, assalita dalla popolazione affamata. Nell'ultima incursione una folla di contadini dei dintorni è riuscita ad asportare tutta la merce senza che la polizia intervenisse.

EVITERA' HELSINKI LA SORTE DI PRAGA?

Comitati d'azione e scioperi organizzati dai comunisti finlandesi

HELSINKI, 24 — Il duello tra Paasikivi ed i comunisti finlandesi per l'estromissione di Leino dalla carica di Ministro degli Interni e la sua sostituzione ad interim con il comunista «moderato» Kilpi non è giunto ancora alle stoccate finali. La situazione perciò è ancora tesa, nella Capitale finnica, e le pressioni dei comunisti sul Presidente vanno accentuandosi sempre più. Dopo aver perduto la battaglia per Leino, il quale ormai pone la sua candidatura solamente per onor di firma, le sinistre hanno proposto un rimaneggiamento del Gabinetto ponendo sempre come condizione la nomina di un comunista «effettivo» al portafoglio degli Interni.

Stasera intanto in un parco di Helsinki parecchie migliaia di finlandesi hanno ascoltato Leino in un comizio di propaganda. L'ex Ministro degli Interni ha dichiarato che il suo allontanamento dal Governo costituiva un disperato tentativo dei reazionari per riprendere le posizioni perdute. Dopo Leino ha parlato il presidente del gruppo parlamentare democratico popolare (comunisti e socialisti), Kusto Kulo, il quale ha annunciato la formazione di un «comitato d'azione» il quale «provvederà a guidare e coordinare in tutto il Paese le attività miranti ad assicurare che nessun cambiamento venga effettuato nella composizione del Governo finlandese prima delle elezioni generali». Kusto Kulo ha anche reso noto di essere stato egli stesso nominato presidente del comitato d'azione e che i comitati locali di sciopero invieranno domani da tutte le regioni del Paese un rappresentante ciascuno presso il Comitato centrale.

Durante e dopo il comizio la folla ha gridato numerosi slogans politici tra i quali: «Vogliamo un comunista al Ministero degli Interni o con le buone o con la forza». Nel fare la cronaca della manifestazione, l'organo del partito democratico popolare si è scagliato apertamente contro il Governo ed ha rilevato come il rifiuto del Presidente Paasikivi a reintegrare Leino nella carica «ricordi il gesto dei reazionari cecoslovacchi».

Frattanto in tutto il Paese gli scioperi si susseguono malgrado l'invito dei Sindacati a non usare del diritto di sciopero come arma politica. Nei cantieri marittimi di Helsinki, antica roccaforte comunista, il 60 per cento degli operai si è però dichiarata contraria allo sciopero.

Oggi a New York l'«Herald Tribune» in un editoriale a commento dell'attuale crisi di Governo finlandese ha scritto: «L'allontanamento di Leino dovrebbe essere uno sforzo dei non comunisti per la protezione del loro Paese contro il destino che è stato imposto a tutte le altre Nazioni nell'orbita russa ed in pari tempo una prova pratica del valore delle promesse sovietiche di non interferire nelle questioni interne del Paese».

Guardie e ladri

A Worcester, nello Stato di New York, le signorine Helen Pedroni e Julie Carrel hanno denunciato alla polizia il furto delle loro borsette, avvenuto durante il ballo annuale dei gendarmi.

○ ANCHE L'AUREOLA

Fra i telegrammi pervenuti a Tito in occasione del suo compleanno, la stampa jugoslava dà speciale risalto al seguente, inviatogli dagli abitanti del suo villaggio natale: «Caro compagno Tito, ti inviamo tanti auguri dal tuo paese natale. Ti promettiamo che — come nel passato — combatteremo sempre sotto la tua santa guida per la realizzazione del socialismo nel nostro Paese».

○ ESAMI NELLE SCUOLE

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che per gli esami di ammissione, idoneità, licenza, maturità e abilitazione delle scuole secondarie, varranno quest'anno le stesse norme che furono adottate nello scorso anno scolastico. Perfezionamenti di secondaria importanza e di dettaglio sono stati comunicati ai Provveditori agli studi.

○ I NEGOZI DI BELGRADO

Circa 1150 commercianti di Belgrado hanno dovuto restituire la licenza di esercizio, perchè accusati di aver svolto attività speculative. I negozi espropriati sono stati posti sotto controllo statale.

Assolto dalla Corte d'Assise un condannato a morte

PERUGIA, 24 — Alla Corte di Assise di Perugia si è rinnovato il processo contro l'ex comandante del Presidio di Castelcucco d'Asolo, Vincenzo Mingotti, di Udine, imputato di collaborazionismo e della uccisione di quattro partigiani, per cui fu condannato alla pena capitale dalle Assise di Treviso.

E' risultato che i quattro partigiani, arrestati dal Mingotti perchè responsabili della uccisione di una donna in stato interessante, furono poi trasferiti da Asolo a Treviso. Quivi il comandante del carcere, che era uno slavo, tale Buser, ordinò l'uccisione ed il seppellimento dei cadaveri.

Il P. G., in base alle risultanze del dibattimento, ha escluso la responsabilità dell'imputato. La Corte ha assolto il Mingotti per non avere commesso il fatto, e per il reato di collaborazionismo ha applicato l'amnistia.

Il fuoco in Palestina non è cessato ieri alle 19

Una proroga di trentasei ore chiesta dagli arabi all'ONU

LONDRA, 24 — Gli Stati Uniti hanno fatto appello oggi agli Stati arabi invitandoli a cessare il fuoco in Palestina, attenendosi alla decisione presa il 21 maggio dal Consiglio di sicurezza.

Quando il passo americano è stato reso noto, gli ebrei avevano già comunicato la loro adesione all'invito del Consiglio di sicurezza per una tregua paritetica. Ma di fronte a questo atteggiamento degli ebrei gli arabi si erano mantenuti sulla negativa, dichiarandosi disposti ad accettare l'invito dell'ONU solamente nel caso che la Palestina ritornasse ad essere com'era prima del 15 maggio. Concessioni agli ebrei? Un «cantone» nello Stato federale arabo, nel quale la maggioranza democratica avrebbe dovuto assicurare il controllo sulla futura immigrazione ebraica.

Di fronte all'insistenza americana per la tregua, gli arabi hanno tuttavia considerato i pericoli di un loro irrigidimento, ed hanno chiesto 36 ore di proroga, per dar modo al Comitato politico della Lega araba di consultarsi in merito. Cosicchè il fuoco, che doveva cessare oggi alle 19 ora italiana, continua ancora in Palestina, seppure in tono minore.

Alla richiesta araba della proroga si è associato il Governo britannico, il quale l'ha definita stasera, per bocca di un portavoce, ragionevole e meritevole di essere presa in considerazione. La Granbretagna ha tuttavia sollecitato gli Stati arabi ad accettare l'ordine di cessazione del fuoco.

La nuova situazione venutasi a creare in Palestina non ha mancato di sorprendere, soprattutto per l'atteggiamento inglese, più accondiscendente nei confronti della tesi americana: forse esso va ascritto alle insistenti pressioni che anche oggi a Londra Lewis Douglas ha fatto presso Bevin nel corso di un nuovo colloquio, ponendo in rilievo che la politica delle Potenze occidentali non avrebbe avuto certo da avvantaggiarsi da una continuazione dei dissensi tra Granbretagna e Stati Uniti nello scottante problema palestinese. S'era diffusa persino la voce di una completa conciliazione dei due punti di vista e di un prossimo passo congiunto anglo-americano per una tregua immediata. Il passo effettivamente è stato compiuto, ma Londra ha voluto attenuare il brusco voltafaccia invitando l'ONU a considerare le difficoltà in cui si sarebbero trovati gli arabi a dover decidere, da un momento all'altro, senza possibilità di un'azione comune, la tregua. Di qui l'appoggio alla proroga richiesta ad Amman dagli Stati arabi, e la segreta speranza — come ritengono alcuni commentatori — che le condizioni poste dagli arabi alla tregua possano essere accettate dal Consiglio di sicurezza.

Gli ebrei dal canto loro, di fronte alla richiesta araba del ritorno alle condizioni ante 15 maggio, hanno chiaramente manifestato la loro indignazione in una comunicazione telegrafica all'ONU, in cui è anche detto che la richiesta araba di una proroga non è altro che una manovra per guadagnar tempo onde tentare la completa conquista di Gerusalemme. «Il Consiglio di sicurezza — si chiedono gli ebrei — è disposto a sanzionare altre trentasei ore di massacro?».

Comunque domani ad Amman i capi dei Governi di Siria, Transgiordania, Libano ed Iraq, nonchè il Segretario Generale della Lega araba Azzam Pascià in rappresentanza dell'Egitto, discuteranno sull'atteggiamento da prendere nei confronti dell'invito del Consiglio di sicurezza e degli Stati Uniti. E da questo incontro potranno dipendere le sorti della Palestina.

La situazione, oggi, della battaglia a Gerusalemme, era immutata. I quartieri centrali sono stati sottoposti per tutta la giornata a un continuo bombardamento.

Ferisce la moglie con un colpo di rasoio

LA SPEZIA, 24 — Si apprende stasera che nella fortezza di Varignano, dove ha sede il Comando della Difesa marittima, il capitano medico Capitanucci ha vibrato allo improvviso un forte colpo di rasoio alla gola della giovanissima moglie di origine francese. La donna, ricoverata d'urgenza all'ospedale militare, versa in gravi condizioni. Non si conoscono le cause del gesto compiuto dal capitano.

CRONACA DELLA CITTA'

La riduzione delle imposte

Notevoli agevolazioni accordate a molte categorie di contribuenti - Il comunicato del GMA

La Divisione Finanza del G.M.A. ha diramato ieri il seguente comunicato:

«Allo scopo di ottenere una migliore distribuzione degli aggravi fiscali, ed alleviare per quanto possibile la sperequazione fiscale in questa Zona, le competenti autorità finanziarie hanno proceduto nelle scorse settimane all'esame della situazione economica e fiscale di diverse categorie di contribuenti.

«E' stata particolarmente presa in esame la situazione del piccolo e medio commercio, artigianato, piccole e medie industrie ed esercizi commerciali, nei riguardi dell'esazione dell'imposta sull'entrata e ricchezza mobile categorie B e C.l.. In esito al lavoro compiuto, e tenuto conto dei memoriali recentemente presentati dalle varie organizzazioni economiche di categoria, sono state prese le seguenti decisioni:

«1) Imposta sull'entrata. Verrà concessa una notevole riduzione sull'ammontare dell'imponibile accertato dal competente ufficio, in modo da facilitare la regolazione delle controversie attualmente in corso.

«2) Imposta di ricchezza mobile. I benefici riguardanti la rivalutazione del reddito categorie B. e C.l. previsti dall'Ordine n. 4 del 22 settembre 1947, e già concessi agli artigiani, vengono estesi come misura generale a tutti i piccoli e medi esercenti una industria od un commercio.

«Saranno attentamente esaminate le domande di revisione già presentate o che verranno presentate dai contribuenti appartenenti ad altre categorie. Inoltre, le competenti autorità stanno esaminando la possibilità di concedere facilitazioni per il pagamento delle tasse arretrate, nonchè per la procedura relativa.

«Il Governo italiano, cui spetta la responsabilità principale degli arretrati di tasse relativi al periodo precedente al 16 settembre 1947, è stato già interessato e richiesto di esaminare sollecitamente la questione».

Festa del Corpus Domini

LA GRANDE PROCESSIONE LITURGICA LUNGO LE VIE DELLA CITTA'

La prossima ricorrenza del Corpus Domini sarà celebrata con la consueta solennità. La processione liturgica si snoderà per le vie cittadine con il seguente itinerario: chiesa S. Antonio Taum., via Dante, Corso, piazza della Borsa, Capo di Piazza, piazza Unità, via dell'Orologio, via Diaz, via del Pontenone, via S. Michele, piazzale San Giusto, Qui Mons. Vescovo da un altare appositamente eretto impartirà la benedizione. La processione avrà inizio alle ore 17.30 partendo dalla chiesa di S. Antonio T. In segno di festa, tutte le campane delle chiese della città suoneranno per 15 minuti la vigilia della festa, alle 20, e nel giorno della festa per 10 minuti alle 8 del mattino ed a mezzogiorno, dopo l'Angelus. Inoltre, suoneranno per 5 minuti, alle 16.30, 17 e 17.30 del giorno festivo. Le chiese vicine al percorso della processione (S. Antonio T., Rosario, S. Maria Magg., Benedettine, San Giusto) durante la stessa suoneranno continuamente le campane.

L'Associazione degli Artigiani comunica che giovedì i negozi da barbiere e parrucchiere chiuderanno alle ore 13.

Costituzione del Sindacato musicisti

Nella sede legale della Camera Confederale del Lavoro si è costituito il Sindacato regionale musicisti della Venezia Giulia, con l'elezione del Consiglio direttivo. Al Sindacato stesso possono iscriversi i compositori, i direttori d'orchestra, di coro, di banda, i concertisti, i musicologi e gli insegnanti privati, previa domanda da presentare al Consiglio direttivo. I compositori iscritti al Sindacato che abbiano fra le loro composizioni un'opera lirica teatrale nuova o nuovissima, sono invitati a presentarsi nella stanza n. 20 della C. d. L. con lo spartito ed il libretto per l'eventuale selezione al Sindacato nazionale in Roma, tra le 18 e le 20 di mercoledì 26, non oltre.

Licenze di pubblico esercizio

L'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi comunica: Molti esercenti non hanno ancora provveduto al ritiro delle licenze di polizia, vidimate per il corrente anno. Per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge, i ritardatari sono invitati a farlo al più presto presentandosi, muniti della ricevuta rilasciata loro a suo tempo dall'Associazione, nella sede della stessa in via Giacinto Gallina 5, durante le ore d'ufficio.

ANNONARIA

Distribuzione crusca. Si comunica a tutti i proprietari di bovini, equini, suini del Comune di Trieste, che a partire dal 25 al 5 giugno, si provvederà all'emissione dei buoni di prelevamento crusca al prezzo di lire 20 al kg. Il quantitativo assegnato procapite è il seguente: vacche kg. 50, torelli kg. 50, tori kg. 100, equini kg. 50, suini kg. 30. I suddetti buoni saranno emessi dall'Ufficio Comunale dell'Ispettorato Territoriale dell'Agricoltura, via Roma 20, dalle 8.30 alle 12.

La situazione sindacale

L'agitazione al Colorificio e i licenziamenti alla Panfili

Il quadrante sindacale non reca segnalazioni sensazionali. Le trattative all'Ufficio del Lavoro in merito ai minacciati licenziamenti alla Ditta Panfili, che avrebbero dovuto aver luogo nella giornata di ieri sono state rinviate. Una agitazione di carattere economico, con effetti limitati all'azienda, è sorta al Colorificio Veneziani, dove il Comitato Aziendale aveva chiesto, in base alle disposizioni contrattuali, la concessione di un premio di produzione. Poichè la Direzione ha dichiarato di voler discutere non con il C. A., ma con i superiori organi sindacali, le maestranze hanno ieri abbandonato mezz'ora prima il lavoro e si rifiutano presentemente di eseguire lavori straordinari.

I RITI DEL 24 MAGGIO

Una corona d'alloro lanciata sull'Adriatico

A S. GIUSTO E A REDIPUGLIA LA BANDIERA OFFERTA DAL P. L. I. AGLI STUDENTI

Trieste italiana ha celebrato con austere cerimonie l'anniversario dell'intervento nella guerra di redenzione. Domenica mattina, dopo una Messa solenne, officiata nella Cattedrale, si è svolto un breve rito ai piedi del Monumento ai Caduti, dove il col. Fonda Savio ha sottolineato la portata storica dell'intervento italiano. Un'altra commovente cerimonia ha testimoniato quanto la memoria dei Caduti del mare sia viva nel cuore dei triestini. Una grande corona d'alloro è stata gettata, in simbolico atto di omaggio ai Caduti del Mare, sullo specchio d'acqua prospiciente al Molo Audace. Ma le celebrazioni della giornata hanno trovato il più significativo coronamento nel pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia: dall'alto della monumentale scalea, il C.L.N. dell'Istria ha lanciato a tutti gli istriani un vibrante messaggio di fede patriottica.

Ieri è stata pure officiata una Messa solenne nella Cattedrale, dopodichè il Mov. Naz. dei Giovani d'Italia ha deposto una corona al Monumento ai Caduti, mentre la Lega Nazionale ha reso omaggio ai deportati del maggio '45. Nel pomeriggio lo storico avvenimento è stato ricordato in Sala Dante con i discorsi del prof. Agacci, del Presidente dell'A.S.I. Manzin e del Presidente del G.M.G. Angelotti, i quali hanno rilevato con appassionate parole il significato della guerra di Redenzione. Successivamente, il P.L.I. ha consegnato all'A.S.I. la bandiera sociale, madrina la signora Maria Pia Boni. Erano presenti alla manifestazione il Presidente del Consiglio Comunale avv. Forti e numerosi rappresentanti del Corpo Accademico del nostro Ateneo. In serata, gli ex combattenti della D.C. si sono riuniti nella Trattoria ai Gelsomini per un riuscito rancio militaresco.

Felice esito a S. Giacomo di corsi femminili dell'U. P.

Con una breve e significativa cerimonia si sono conclusi ieri, alla presenza del col. Marshall della Divisione educazione del G.M.A., del rappresentante della Missione italiana a Trieste e di numerosi presidi e direttori didattici cittadini, i corsi femminili organizzati dall'Università Popolare nel popoloso rione di San Giacomo. Le 147 allieve hanno dato, con una apprezzatissima esposizione e con un saggio ginnico, prova della loro assiduità e dell'utilità dei corsi stessi. Sono stati tenuti corsi di taglio, cucito, stenografia, igiene e pronto soccorso, disegno ornamentale applicato, matematica, lingua italiana e ginnastica artistica. La signora Marshall, nel consegnare i diplomi di frequenza, ha voluto intrattenersi con ognuna delle allieve. Alla fine della riuscitissima cerimonia, è stato offerto un rinfresco cui hanno preso parte le allieve e gli ospiti presenti.

La corrispondenza per la Palestina

La Direzione delle Poste informa che, data la situazione createsi in Palestina, l'accettazione di corrispondenza di ogni genere (comprese le aeree) colà dirette è temporaneamente sospesa.

L'essere e il nulla nella conferenza Chiavacci al C.C.A.

Questa sera, alle ore 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti l'illustre prof. Gaetano Chiavacci, dell'Università di Firenze, parlerà sul tema: «L'essere e il nulla». Questa conferenza, che prosegue il rigoroso ciclo di argomenti filosofici promosso quest'anno dal C.C.A. sotto la illuminata guida del prof. Collotti, può essere considerata la continuazione della splendida relazione tenuta venerdì scorso dal prof. Bobbio sulla filosofia esistenzialista. Potranno accedere alla sala tutti coloro che si interessano all'argomento.

La risposta di Einaudi al saluto di Trieste

MESSAGGIO AL MINISTRO FACCHINETTI DELLA COMPAGNIA VOLONTARI GIULIANI

In risposta al messaggio di felicitazioni inviatogli, Luigi Einaudi ha fatto pervenire al Presidente del Comune, avv. Michele Miani, il seguente telegramma:

«Il saluto di Trieste trova nel mio animo la più calda eco. Alla nobile cittadinanza, che sa di avere a sè fraternamente vicini i cuori di tutti gli italiani, giunga il mio più affettuoso commosso pensiero».

Ieri, 24 maggio, il Presidente della Compagnia Volontari Giuliani ha inviato al ministro della Difesa Nazionale Facchinetti, il seguente telegramma:

«La Compagnia Volontari Giuliani, nella ricorrenza del 24 maggio e col pensiero rivolto ai trecento suoi Caduti sulla via di Trieste, vi esprime la riconoscenza dei superstiti per il conferimento della medaglia d'oro al gonfalone di Trieste, davanti al quale piega nel saluto il proprio labaro e vi prega rendervi interprete presso il Presidente della Repubblica di tali sentimenti».

L'esodo dalla Jugoslavia

L'esodo dalla Jugoslavia continua. Negli ultimi due giorni, sono giunti a Trieste 58 optanti. Altri 8 giovani hanno cercato riparo nella nostra città per insofferenza all'attuale regime.

Padre Lombardi ha concluso la sua crociata della bontà

UN'IMMENSA MOLTITUDINE ADUNATA IN PIAZZA UNITA'

Troppe folle convinte, entusiaste, hanno ascoltato in tutta Italia la voce di Padre Lombardi, perchè si potesse, qui a Trieste, metterne in dubbio l'indefinibile fascino. Ma se una conferma ancora occorreva alla penetratività, alla grandezza della sua Crociata di Bontà, bisogna dire che la popolazione triestina ha risposto all'appello con un trasporto superiore ad ogni previsione. Più che nella calca, che per quattro sere ha gremito l'enorme spazio di S. Antonio Taumaturgo, straripando — quando erano posti in funzione gli amplificatori esterni — tra le massicce colonne del pronao e sulla vasta piazza antistante; più che nell'affollamento (eccezionale, ma non valutabile nel suo complesso) delle chiese collegate dall'onda sonora, l'attrazione della sua semplice parola è risaltata ieri e domenica dal quadro di insieme della gran Piazza Unità, ricoperta per tre quarti da una moltitudine silenziosa ed attenta. Molte decine di migliaia di persone nel calmo crepuscolo domenicale; molte decine di migliaia di persone iersera hanno detto al predicatore gesuita con gli applausi, prima a stento frenati nelle chiese, una franca parola d'ammirazione e d'affetto.

Padre Lombardi ha concluso il suo appello alla bontà con un commosso saluto a Trieste cristiana, assicurando di recarne la voce a tutta l'Italia che risorge in Gesù. Ed allora la moltitudine fino a quel momento immobile si è agitata come un mare nell'applauso interminabile, in un affettuoso sventolio di fazzoletti. Il grande predicatore aveva gli occhi lucidi di commozione. Capiva che in quell'approvazione rivoltagli da uomini di tutte le classi sociali (se la maggioranza degli ascoltatori fosse stata rappresentata, come un giornale ha scritto, da frati e da suore, bisognerebbe dedurre che tutta la città altro non è se non un immenso convento) si racchiude la più ferma promessa dell'avvento prossimo di una nuova civiltà.

Fondo Soccorso Invernale. I pagamenti dei sussidi del Fondo Soccorso Invernale cesseranno definitivamente con oggi.

Problemi vitali trattati all'assemblea degli Industriali

Indissolubili legami di interdipendenza dell'economia triestina con quella italiana

L'auspicata revisione del Trattato di pace - Possibilità di nuove commesse ai cantieri - Plauso all'accordo economico con Roma

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

ASTERISCHI

Solo per i giovani

Yacht Club Adriaco

La grande asta di primavera

Nell'Unione Stenografica

ORE DELLA CITTA'

OGGI — Ore 18.45, alla Società adriatica di scienze naturali, via Annunziata 7, il prof. Giovanni Boaga dell'Università di Roma terrà una conferenza sul tema «Deviazione della verticale ed il geoide in Italia». — Ore 19.30, nella sede di via S. Nicolò 7, assemblea dei commercianti di calzature soci dell'Associazione Comm. al dettaglio.

DOMANI — Dalle 18 alle 20 in prima convocazione, o giovedì dalle 9 alle 11 in seconda, assemblea dell'Ordine dei medici per l'elezione del consiglio direttivo. — Ore 20.30 riunione delle Ac'l S. Giusto.

Gli esami del corso di specializzazione per l'insegnamento nelle scuole ortofreniche avranno inizio domenica alle 9 presso l'Asilo-scuola provinciale per minorati psichici, via Monte Cappa 5 (Villa Giulia). I candidati presentino domanda in carta legale da L. 24 alla Segreteria dell'Università entro venerdì prossimo.

Il Comune, disponendo di alcune migliaia di dosi di vaccino all'emulsione di pollo, messe gratuitamente a disposizione dalla Presidenza di Zona con i fondi devoluti dall'A.U.S.A., raccomanda agli agricoltori di sottoporre il proprio pollame al trattamento vaccinale per proteggerlo contro la pseudo peste aviaria (laringo tracheite dei polli). All'ufficio veterinario di via Colonia 24 si procederà giornalmente, dalle 8 alle 9.30, alla vaccinazione in parola. Gli allevatori abbienti dovranno pagare solamente la spesa relativa alla prestazione (10 lire per capo).

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 21.6; 17.4. Pressione: 759.8 in aumento. Vento: 15 chilometri all'ora.

Oggi: S. Gregorio VII p. Il sole sorge alle 5.17, tramonta alle 20.37. La luna sorge alle 23.41, tramonta alle 6.44.

Maree. Bassa: ore 5, cm. 58 sotto il l. m. m.; alta: ore 12.30, cm. 30 sopra il l. m. m.; bassa: ore 17, cm. 7 sotto il l. m. m.; alta: ore 22.55, cm. 41 sopra il l. m. m.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Spettacoli continuati, ore 15, 18, ult. 21: «I migliori anni della nostra vita» con Myrna Loy, Frederic March, Dana Andrews. E' una produz. S. Goldwyn. Prezzi normali.
SUPERCINEMA. 16: «Texas» con Claire Trevor, Glenn Ford, William Hulien.
FENICE. 16.15: «Passaporto per Suez» con W. William, A. Savage; fuori progr.: «Michelangelo pittore». Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30): «La città dei ragazzi», un capolavoro Metro con Spencer Tracy, Mickey Rooney. Ultima 22. Grande successo.
ITALIA. 15.30: «Due ragazze e un marinaio», J. Allyson, G. De Haven. Metro.
ALABARDA. 15.30: «Sangue e arena», colosso a colori con Tyrone Power.
IMPERO. 16: Un film sensazionale «Il segreto del medaglione» con Loraine Day, Brian Akerne, Robert Mitchum e Gene Raymond. R. K. O.
VIALE. 16: «Follie di jazz» con Fred Astaire, Paulette Goddard.
MASSIMO. 16: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh e Robert Taylor.
NOVO CINE. 16: «Fiamme sul Messico» con George Hunston, Al St, John.
GARIBALDI. 16 (ult. 22): «Racconto d'amore» con Margareth Lockwood.
CINE DEL MARE. 16: «Zanna bianca», dal romanzo di Jack London. Segue doc. «Nelle sabbie dell'Asia Centrale».
ARMONIA. 16 (cassa 15.30): «Se si sei, batti due colpi» con Gianni e Pinotto. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli. Grande spettacolo.
ODEON. 15.30: «Fuori da quelle... muraglie» con Stanlio e Olio.
SAVONA. 16: L'amore che ti ho dato», D. Montgomery, J. Howard; capolavoro.
IDEALE. 15: «Lotte nella Jungla», le sensazionali avventure del più grande cacciatore del mondo. Fuori programma: «Paperino e le anitre», in tecnicolore.
MARCONI. 16: «Il ponte dell'amore» con Ginger Rogers, Ronald Colman; divertente intrigo d'amore.
AZZURRO. 15: «La vita è meravigliosa», il capolavoro di Frank Capra.
ADUA. 15: «Venti anni dopo» con Stanlio e Olio; comicissimo.
RADIO. 16: «L'espresso dell'alba» con Michael Walen, Anne Nagel.
VITTORIA. 16: «Sotto il cielo delle Haway» con il piccolo Boby Breen.
VENEZIA. 15.30: «Capitan tempesta». Prossimamente: «Sangue sul sole».
BELVEDERE. 16.30: «Così finisce la nostra notte», dramm. con F. March, A. Sten e von Stroheim.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: «Figli ribelli» con Gale Stern, J. Cooper. Seguirà un attraente spettacolo di varietà.

LA RADIO

STATO CIVILE

Diritti della gente di mare

Chiarimenti del Lloyd e del Comitato Interaziendale

In relazione alla notizia da Roma pubblicata nel nostro numero di sabato scorso, abbiamo avuto dal Lloyd Triestino il seguente chiarimento:

«Il Lloyd Triestino si è limitato a sottoporre al Ministero della Marina Mercantile, a richiesta del medesimo, un progetto per il ripristino e l'utilizzo del «Nino Bixio» e per il miglior impiego del «Luciano Manara», ambidue della Soc. Coop. «Garibaldi». Pertanto l'azione del Lloyd Triestino è rimasta circoscritta nel campo della gestione armatoriale, senza nessuna interferenza nelle discussioni e agitazioni di carattere sindacale».

A sua volta il Comitato Interaziendale delle Società riunite Lloyd, Italia, Adriatica, ci tiene a precisare che «le trattative vitali per la sorte delle Società di Navigazione di preminente interesse nazionale e per il personale che da decenni vi presta l'opera sua, si trascinano da quasi due anni senza soluzione. L'opinione pubblica può tranquillarsi: i lavoratori delle Società di p. i. n., col difendere il diritto alla propria esistenza, difendono l'esistenza delle Società di linea, avverso alle brame capitalistiche che, accaparrandosi il naviglio cedutoci dall'America, sono riuscite a reintegrare quasi completamente la flotta delle Società private. Soltanto le Società di p. i. n. hanno dimostrato di saper sopportare il sacrificio del trasporto di merci povere dal punto di vista del nolo, ma tanto redditizie e necessarie al complesso industriale della Nazione. Soltanto le Società di p. i. n. versano integralmente alle casse dello Stato la valuta pregiata, indispensabile all'acquisto delle materie prime dall'estero. Il personale delle Società di p. i. n., conscio della sua importante funzione nel quadro nazionale, non desisterà dalla lotta per ottenere più navi, per avere dei salari sufficienti a salvaguardare la propria dignità, per offrire ai suoi pensionati un decoroso riconoscimento».

I vinti della vita

DUE SUICIDI NELLA GIORNATA DI DOMENICA — GAS SONNIFERI E UN SALTO IN MARE

Nella giornata di domenica, due persone si sono tolte la vita. Con esalazione di gas illuminante si è ucciso Eugenio Teodorovich di 73 anni, abitante in viale XX Settembre 73, sofferente da tempo per una grave infermità. Morente accanto al fornello del gas, col capo riverso sul libro «San Michele», è stato trovato all'alba di domenica certo Silvano Sacher, di 34 anni, abitante in via Solitro 67. Il poveretto è spirato all'ospedale.

Il pittore Luciano Zorro, di 26 anni, abitante in via Franca 3, ha tentato ieri un'altra volta di togliersi la vita. Verso le 7, i familiari l'hanno trovato a letto, immerso in un sonno profondo, causato da un ipnotico. Mentre lo Zorro veniva trasportato all'ospedale, a suo carico veniva sporta una denuncia dal noleggiatore di biciclette Leopoldo Macorati, abitante in via delle Lodole 12. Secondo il Macorati, lo Zorro, noleggiate due biciclette, non le aveva più restituite. Uno dei cicli è stato ricuperato presso un rigattiere di via del Bosco.

Allarme sul «San Marco» ieri alle 10, durante il viaggio per Muggia. All'imbocco del Vallone, il cameriere Girolamo Balestra, di 54 anni, abitante in via Maiolica 7, si buttava in mare. Calata una scialuppa, il Balestra è stato tratto in salvo. Fra i passeggeri c'era il dirigente del posto di pronto soccorso della CRI di Muggia, sig. Ferrara, il quale gli ha prodigato le prime cure. Raggiunta Muggia, il Balestra è stato avviato all'ospedale con un'autolettiga della CRI. L'insano gesto sarebbe stato provocato da una malattia.

Infine una giovane donna ha tentato ieri di trovare la morte nel sonno. Trattasi di certa Majda Moovomaski, di 22 anni. E' stata accolta all'ospedale in osservazione.

Due brutali aggressioni stanotte in Piazza Venezia. Il cameriere Angelo M., di 43 anni, mentre stava rincasando dal lavoro è stato assalito da due soldati americani ubriachi, i quali, dopo averlo steso a terra, hanno aggredito anche il pittore decoratore Giovanni V., di 47 anni, malmenandolo brutalmente. Mentre gli energumeni sono stati fermati dalla P. C., gli aggrediti sono stati soccorsi dalla C.R.I..

Alcuni monelli, adocchiata ieri pomeriggio una Fiat 500, incustodita all'altezza del n. 5 di via dell'Istria, sono riusciti a metterla in moto. L'automobile, rimasta ad un certo momento senza guida, è andata a sbattere contro la vetrina del bar «Sportivo», mandando in frantumi i cristalli e qualche bottiglia di liquore. 50 mila lire di danni.

Al Circolo di Cultura di Servola, domenica notte, certo Domenico Toncich, di 40 anni, da Pirano, abitante in via del Roncheto 36, in preda a forte sbornia, è caduto, ferendosi alla testa. E' stato trasportato all'Ospedale dalla C. R. I..

La Polizia fiscale ha sequestrato ieri 60 mila cartine per sigarette e 1680 sigarette americane.

E' stato arrestato certo Luciano Poleselli, di 25 anni, da Napoli, ricercato dalla Questura di quella città per rispondere di ratto.

Emissione di biglietti ferroviari internazionali con pagamento in lire italiane

L'U.T.A.T. informa che, a seguito di una recente disposizione, le norme ristrettive per il rilascio dei biglietti ferroviari internazionali sono state abrogate, sicchè d'ora innanzi anche i viaggiatori residenti all'estero potranno acquistare i biglietti ferroviari per i principali paesi d'Europa verso pagamento in lire italiane.

I biglietti vengono rilasciati alla biglietteria ferroviaria U.T.A.T. via Imbriani 11, tel. 94155.

Capitaneria di Porto - Trieste

AVVISO

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che il Direttore del Porto, A.M.G., B.U.S.Z., F.T.T., Palazzo del Lloyd accetta offerte:

a) per l'acquisto e ricupero della m/c «Sperber» e della parte poppiera del «Pigafetta»,

b) per l'acquisto e demolizione dello JO 36,

giacenti nel Porto di Trieste, di fronte al Bagno Comunale della «Lanterna».

Le offerte dovranno essere presentate alla suddetta autorità entro 8 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Informazioni dettagliate circa le modalità delle offerte potranno essere richieste alla Capitaneria di Porto di Trieste.

† Il giorno 23 c. m. spirò improvvisamente dopo un anno di esilio dalla sua cara Fiume

Maria Stulz in PRINZ

lasciando nel più profondo dolore il marito ANTONIO, la figlia CLAUDIA con il fidanzato VITTORIO e le congiunte famiglie Prinz, Stulz, Prels e Matous.

I funerali seguiranno martedì 25 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 25 maggio 1948.

La famiglia SUGAN e i congiunti, nella impossibilità di farlo singolarmente, con questo mezzo ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore e vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

Albina

In special modo ringraziano la Società triestina per le corse al trotto ed il Consorzio fra i macellai.

Mercoledì alle 7.30 nella Cattedrale di San Giusto verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

ORDINE DEI MEDICI — TRIESTE

RETTIFICA

In relazione all'assemblea per la nomina del Consiglio direttivo si comunica che lo stesso dovrà essere composto di nove membri.

Il presidente prof. Manni

L'epopea garibaldina del '48

Lo sbarco a Nizza con i sessanta Invincibili - Le gite a Roverbella e Torino - La marcia su Milano - Contro forze venti volte superiori - La battaglia e l'uscita da Morazzone

Prime fucilate per la libertà d'Italia

Garibaldi sbarcò a Nizza il 21 giugno del 1848 con una sessantina dei suoi compagni di Montevideo. Erano il fior fiore della Legione, pieni di ardore guerriero e di sacro fuoco per l'Italia; portavano con orgoglio la camicia rossa ed al braccio sinistro una placca con la leggenda: «Invincibili combatterono l'8 febbraio 1846», concessa loro in segno di ammirazione e di gratitudine dal Governo di Montevideo.

Dopo aver raccolto un centinaio di nuovi volontari, Garibaldi lasciò Nizza e dopo essere passato da Milano, si fermò qualche giorno a Roverbella, fra Mantova e Verona, dove Carlo Alberto aveva posto il suo quartier generale. Fu presentato al Re che gli fece accoglienza cortese, ma che a Garibaldi parve fredda; il generale Salasco gli fece osservare che i volontari erano bensì ammessi nei corpi dell'esercito, ma che la formazione di corpi speciali di volontari non era stata presa in considerazione, e lo rimandò al ministro della Guerra, al quale, in ogni caso, spettava di provvedere. A Torino il Ministro, generale Ricci, finì per consigliarlo di recarsi a Venezia, dove in quell'estuario avrebbe potuto sfruttare con vantaggio la maestria da lui dimostrata in America nella guerriglia marittima.

"Il prode signor Garibaldi,,

Poichè in Garibaldi era vivissimo il desiderio di servire agli ordini del Re, che si era messo a capo della redenzione d'Italia, e poichè la sua mente era refrattaria, come lo fu sempre, a comprendere le esigenze politiche e di Governo, e le esigenze costituzionali, così è ben naturale che il risultato delle sue gite a Roverbella ed a Torino destasse in lui disillusione ed amarezza. Si è creduto di poter contrapporre alla presunta freddezza delle autorità militari piemontesi l'accoglienza calorosa del Governo provvisorio di Milano, ma è erroneo anche questo, chè neanche quel Governo, pur non essendo impedito da esigenze nè politiche nè militari, fece per Garibaldi quanto avrebbe potuto fare.

Con decreto del 14 luglio il Governo provvisorio di Milano nominava «il prode signor Giuseppe Garibaldi, celebre difensore di Montevideo», a maggior generale nell'Esercito lombardo; ma se volle dei soldati, il «prode signor Giuseppe Garibaldi» dovè procurarseli da sè; egli aprì quindi arruolamenti raccogliendo i volontari che venivano ordinati, armati ed equipaggiati alla mala peggio. Ebbe poi l'ordine di portarsi a Bergamo ed unirsi, se possibile, a Durando e Griffini, in caso diverso avrebbe dovuto facilitare la ritirata, guerreggiando sui monti. Lieto di poter finalmente agire, Garibaldi partì subito da Milano; aveva con sè la Legione di Montevideo, il piccolo Corpo dei volontari liguri, la Legione Antonini, reclutata in Milano, e un battaglione di pavesi, il migliore per elementi, per armamento e per equipaggiamento; in tutto circa 3000 uomini e forse anche meno. A Bergamo, la «Legione Italiana», che tale fu il nome datole da Garibaldi, ebbe una forza dai quattro ai cinquemila uomini con la inclusione di nuovi volontari, un complesso di gente fiera e volonterosa, ma male armata e peggio equipaggiata.

Il 3 agosto Garibaldi emanò un fiero proclama chiamando i bergamaschi attorno a sè e invitando le popolazioni delle vallate ad organizzare la difesa poichè «i popoli che si difendono non cadono»; ma la sera stessa egli riceveva l'ordine del Governo provvisorio di accorrere a Milano per prender parte alla grande battaglia che doveva aver luogo presso quella città. Garibaldi si mise tosto in marcia e dopo trenta ore di marcia forzata giunse a Monza, dove lo raggiunge la notizia che la battaglia sotto Milano è stata combattuta il giorno prima con la peggio dei piemontesi, e che un armistizio è stato già concluso.

Egli ne rimase desolato ed il panico che andava propagandosi fra la popolazione cominciò a diffondersi anche tra i suoi volontari, e non pochi furono quelli che si diedero alla fuga. Garibaldi decise allora di ritirarsi a Como, per cercare di organizzarvi la guerra di bande; ma ormai le diserzioni continuavano, gli uomini mancavano di tutto e il morale era scosso.

Egli decise perciò di rinunciare per il momento alla partita dirigendosi a Castelletto Ticino e quivi sostando. Garibaldi non intendeva violare quella che credeva fosse soltanto una sospensione d'armi, così, quando seppe dell'«armistizio Salasco», che poneva fine alla guerra, egli, che non era nè si sentiva legato a nessuno, decise senz'altro di ripassare in Lombardia per tenervi viva la ribellione allo straniero in attesa che venisse ripresa la guerra d'indipendenza. Benchè febbricitante, si porta ad Arona, vi sequestra due piroscafi, su di essi e sopra zattere prese a rimorchio, imbarca la sua gente, un 1200 uomini, salpa, percorre il lago e sbarca a Luino.

Alle autorità militari piemontesi non restò da fare altro che di dichiararsi irresponsabili di quella rottura d'armistizio, e nè le autorità militari austriache, nè il Governo di Vienna mai pensarono a chiamarnele responsabili.

I disegni del generale austriaco

Garibaldi pose in marcia i suoi volontari divisi in tre scaglioni, per Varese, ma, ancora a Luino, la testa della colonna urtò in tre compagnie austriache mandate da Varese per disperdere quel pugno di garibaldini. Il primo scaglione dei volontari caricò alla baionetta e venne respinto, ed il secondo, accorso in sostegno, si spiegò ed iniziò azione di fuoco. Gli austriaci avanzavano, ma una compagnia, quella del capitano Coccelli, spostatasi al coperto, riuscì ad arrampicarsi sopra un muro ed a prenderli di fianco; una impetuosa carica del battaglione pavese li costrinse poi alla ritirata con qualche perdita. Fu un brillante combattimento, che molto giovò a consolidare la confidenza in sè dei volontari; purtroppo essi non ebbero più occasione di avere a combattere contro piccoli distaccamenti nemici. Dopo aver atteso inutilmente un nuovo attacco del nemico, Garibaldi, passando per Varese tra l'entusiasmo della popolazione, prese posizione sulle alture di Induno, distaccando ad Arcisate il battaglione Medici, 1100 uomini; pattuglie e distaccamenti pose sul fronte ed ai fianchi, spingendoli assai lontano, sia per ingannare il nemico sulle sue forze e le sue posizioni, sia, forse, per cercare di sollevare le popolazioni, giacchè soltanto l'appoggio deciso di esse poteva garantire il successo della sua impresa. Poichè le prime tre compagnie mandate a Luino non erano state sufficienti a ricacciare nel lago Garibaldi, il Comando austriaco pensò di scagliarli contro addirittura un intero Corpo d'armata di sei brigate con artiglieria e cavalleria: una forza di circa 18.000 uomini con una quarantina di pezzi d'artiglieria. Queste forze avevano il compito di frapporsi fra Garibaldi e la frontiera svizzera e piemontese. Nel compiere un movimento, una colonna austriaca urtava a Casanova, a 8 km. ad est di Varese e ad 8 km. a sud-est di Induno, con uno dei distaccamenti garibaldini.

Il combattimento che ne successe fu insignificante, ma indusse i comandanti austriaci a calcolare le forze nemiche assai più numerose di quanto in realtà fossero. Il generale d'Aspre concepì il disegno di avviluppare Garibaldi e di farlo prigioniero con tutti i suoi volontari; diede così ordine a due delle sue brigate di chiudergli i passi al lago e al Piemonte, e ad altre tre di operare al nord di Varese; è l'erroneo apprezzamento sulle forze di Garibaldi che lo spinge al largo manovrare. Ma Garibaldi intuisce il pericolo: se resta fermo sarà accerchiato; manovrare indietreggiando non gli è possibile, perchè è ormai troppo a ridosso della frontiera svizzera; rifugiarsi in Svizzera non vuole e, animato com'è dalla risoluzione di tenere ad ogni costo la campagna, fino a che ciò gli sia possibile, vede una soluzione audacissima e vi si appiglia: sfuggire alla pressione del nemico e cadere nello stesso tempo alle sue spalle, girando intorno al massiccio del Campo dei Fiori e andando a porsi nella zona a sud di Varese. Si mette in marcia dopo aver lasciato Medici ad Arcisate, risale la Valganna, scende a Gavirate, segue la sponda meridionale del lago di Varese e il giorno 26 agosto è a Morazzone. Aveva con sè dagli 800 ai 900 uomini al massimo, e il loro morale, lo confessa Garibaldi, non era alto e non poteva esserlo.

GARIBALDI (DAL «MONDO ILLUSTRATO» DI TORINO DEL 1848)

Onnipresenza delle Camice Rosse

Il 25 ebbero luogo i movimenti ordinati il giorno prima dal generale d'Aspre. Ad Arcisate avvenne un interessante fatto d'armi: Medici seppe così bene appostare i suoi 110 uomini su largo fronte, da indurre gli austriaci ad un considerevole spiegamento di forze, e così bene seppe destreggiarsi da riuscire a tenerli a bada per quattro ore ed a ritirarsi poi, in ordine e sempre combattendo, sino alla frontiera svizzera che oltrepassò. In quanto a Garibaldi egli in quel giorno si scontrò presso Rancio nella colonna della brigata austriaca diretta a Luino; poichè a Garibaldi premeva evitare il combattimento e al comandante austriaco premeva aver libero il passo per Luino, l'azione fu brevissima; i garibaldini riuscirono a rompere il contatto ed a riprendere la marcia verso sud, ed il comandante austriaco, persuaso e soddisfatto di essersi aperto la strada con la forza, proseguì la sua via senza più occuparsi di loro.

Ancora nella giornata del 25 troppo zelanti informatori portano al comando austriaco la notizia che bande garibaldine erano state segnalate a Monate e Ternate; il generale d'Aspre allora ordina che due delle brigate che si trovano presso Varese si portino in quella zona; ma quando esse sono già quasi a Monate ecco che nuove informazioni danno Garibaldi nella zona a sud-est del lago di Varese; e se erano infondate le prime, queste corrispondevano al vero. Le truppe austriache ricevono allora nuovi ordini: le varie colonne devono convergere in quella zona e la brigata rimasta a Varese deve inviare un distaccamento con cavalleria e artiglieria a Malnate per chiudere a Garibaldi la via più breve per la Svizzera. E' questo distaccamento che saputo infine che l'inafferrabile nemico è a Morazzone decide di attaccarlo.

Garibaldi, com'era solito fare, aveva disposto vedette ed avamposti; a nord gli avamposti erano stati collocati al cimitero, a un quattrocento metri circa dal margine del paese. Il luogo rappresentava una buona posizione per avamposti purchè vi fosse vigilanza attiva e intelligente, ma questa venne a mancare. Nella intenzione di Garibaldi la fermata di Morazzone doveva essere breve; gli austriaci gli davano la caccia con numerose forze e non gli conveniva sostare a lungo nello stesso luogo. Infatti, collocati gli avamposti, i volontari stavano nella strada principale del paese; si era loro distribuita la paga e del pane, avevano ricevuto gli ordini per la ripresa della marcia e le raccomandazioni di non sparpagliarsi e di non abbandonare le armi. Garibaldi invitato da alcuni suoi ufficiali a prendere un poco di brodo, in una casa dove allora era l'albergo del Serafino, era appena entrato in esso quando s'intesero grida e calpestio di passi.

L'assedio di Morazzone

Il Generale esce con gli ufficiali e vede alla luce dubbia di quel principio di sera d'estate, rientrare sgomenti e in fuga i volontari che erano in avamposti e dietro a loro gli austriaci, che già penetravano nel paese. Era avvenuto che l'avanguardia del distaccamento austriaco, informata da spie che gli avamposti garibaldini erano al cimitero, aveva potuto, al coperto della vegetazione, arrivarvi improvvisa; i volontari sorpresi si erano dati alla fuga senza sparare un colpo di fucile. Gli ufficiali di Garibaldi sguainarono le sciabole e affrontarono i nemici; si accese una mischia furiosa e confusa con l'accorrere dei volontari più animosi in soccorso dei loro ufficiali, e gli austriaci furono costretti a sgomberare il paese. Grande confusione però nacque tra i volontari e Garibaldi a cavallo fu visto rimettere ordine e anche scaricare le sue pistole sui fuggenti; poi fece barricare gli sbocchi del paese ed occupare le case adiacenti.

Gli austriaci intanto, messi in batteria due pezzi, aprirono il fuoco provocando qualche incendio nel paese, e al rumor delle cannonate accorreva il generale d'Aspre con un battaglione e una batteria che aveva sottomano. Verso le 21 il d'Aspre attaccava il lato ovest del paese, ma la difesa era tenace, si faceva notte, perciò decise di rimandare l'azione all'indomani raccogliendo le truppe che man mano arrivavano e provvedendo perchè attorno a Morazzone si facesse buona guardia. Garibaldi non poteva pensare ad un attacco di notte con truppe scosse e contro forze di cui non conosceva nè il numero, nè le posizioni; gli incendi non si potevano domare; l'attendere a nulla avrebbe potuto giovare; si decise perciò di levarsi da quella situazione: forse seppe che il punto da cui intendeva uscire dal cerchio nemico, era mal guardato. Raccoglie i suoi volontari, e poichè non trova guide, fa prendere il curato, don Bernardino Sala, e lo mette fra due volontari in testa alla colonna, e verso le 23, nel più assoluto silenzio esce da Morazzone per un viottolo all'estremità sud-ovest del paese, scende nella valle, l'attraversa, volge a nord, raggiunge il lago di Varese e ne segue la sponda settentrionale. E' verso Lissago che il curato riesce a svignarsela. I volontari marciavano per le vie traverse di campagna e moltissimi lungo il cammino si spersero, tanto che a un certo momento Garibaldi si trovò con solo una settantina di volontari. Si diressero allora alla frontiera svizzera e nella difficile marcia notturna per aspri sentieri e per boschi, altri volontari si sviarono; quando il 27 agosto a tarda sera Garibaldi riuscì a sconfinare presso Ponte Tresa, non aveva più con sè che una trentina di compagni. Circa quattrocento, isolati o a gruppi, lo raggiunsero poi nella Svizzera.

Garibaldi che esce da Morazzone a baionetta spianata aprendosi il passo e che poi invita i volontari a sciogliersi e raggiungere invidualmente la Svizzera, appare leggenda e leggenda che fa poco onore a Garibaldi perchè tende a rappresentarcelo demoralizzato mentre abbandona i volontari che a lui si sono affidati. Dai suoi movimenti invece appare ancora fermo il proposito di tenere la campagna e ciò è più conseguente all'immagine che noi ci formiamo di Garibaldi studiando quella sua prima impresa in Italia; impresa che fu giudicata, e forse giustamente come vana, perchè era impossibile che potesse dare risultati efficaci; ma che resta sempre impresa magnifica per arditezza, tenacia e sapienza di arte militare.

GIANCARLO ROVERELLI

IL SEN. RAYMOND BALDWIN E LA SIGNORA FRANCESCA BRAGGIOTTI, DI FIRENZE, MOGLIE DEL REPUBBLICANO JOHN DAVIS LODGE, MENTRE RIVEDONO INSIEME UN RADIOMESSAGGIO ALL'ITALIA

QUANDO IL VITTORIALE ERA IL POLO DELL'AMORE

Purezza dell'epistolario dusiano

Ne resterebbe amaramente deluso chi credesse di trovarvi, scorrendolo, un'atmosfera di passione torbida o frenetica: le lettere della Duse sono un mezzo di comunione platonica

Ci fu un momento in cui le donne accorrevano al Vittoriale, sul Benaco dolce, come le neustrie accorrono di lontano, al richiamo delle lampade notturne. Donne di ogni qualità e d'ogni levatura, grandi dame e artiste, fanciulle emancipate e mondane, italiane e straniere, non avevano pace se non potevano raccontare di aver varcata la soglia dell'eremo di Cargnacco, di avervi visto il Comandante, di aver cenato con lui, di essere state ammesse nella sua intimità.

Quest'era la moda e bisognava ubbidirla; le narrazioni si vestivano, poi, dei colori della fantasia, e si udivano allora, in giro, le cose più strampalate sui festini del poeta, sulle sue bizzarrie, sulle sue battaglie e sugli ardori amorosi, intenzionali o reali non importa; su la sua generosità di donatore senza risparmio. Questa fama di amatore e di scialacquatore senza fondo, accresceva naturalmente la voglia delle interviste, e gli alberghi di Gardone videro affluire uno specialissimo nuovo tipo di clienti, misteriose e pazienti nella loro certezza, che scambiavano ogni ora messaggi con i guardiani della chiusa villa, affrettando col sospiro il momento in cui sarebbero salite al supremo convegno; e generalmente ripartivano dopo un soggiorno più o meno lungo, non avendo potuto ottenere lo scopo, ma non per questo rinunciando ad incrementar le fole; vantando, magari, la propria virtù sdegnosa nei confronti del voglioso satiro che le aveva invitate.

D'Annunzio si divertì non poco ad alimentare questa mania, inscenando, anche, qualche matta commedia di cui i protagonisti involontari non capivano mai l'ironia. Tutto ciò non toglie che donne giovani e seducenti siano entrate davvero al Vittoriale, e vi abbiano vissuto nella intimità del poeta, meteore di brevi ore; tosto illuse, però, di averlo conquistato al loro amore ed incatenato alla loro passione; desiderose dopo il congedo, di ricominciare, persuase di dovere al grande scrittore, in testimonianza della loro riconoscenza gioiosa, anche i propri sfoghi letterari. E giù lettere.

Vere e false intimità

Di queste lettere di donne di passaggio, rimaste non soltanto inevase, ma addirittura sigillate, e aperte in seguito da altre mani, ce n'è ora nell'archivio del Vittoriale, debitamente catalogate, un certo numero. Formano un piccolo reparto a sè tra le altre lettere di donna testimonianti relazioni di un passato abbastanza vicino, meno prosaiche e meno veloci; sono firmate con i nomignoli con i quali erano state ribattezzate per l'occasione le eroine dell'avventura, ed esprimono, con lirismi grotteschi ed ingenui, presso a poco sempre gli stessi sentimenti. Inutile insistervi. Di taluna grande passione notoria del poeta, sono rimaste, per contro, le lettere di lui; saggi di epistolari vennero stampati perfino in facsimile, in edizioni cosiddette non venali che però si vendono in sede di antiquariato bibliofilo ad altissimo prezzo; pubblicazioni si sono fatte, testè, anche all'estero; mentre gli originali manoscritti continuano a passare di mano in mano, da compratore a compratore, da collezionista a collezionista. Ma si tratta di poca roba, e non sostanziale.

E il resto? Il resto, dico, di quegli epistolari, e le lettere inviate alle due o tre creature di eccezione che contarono realmente nella esistenza del poeta, biograficamente ben conosciute e ben inquadrate? E le lettere di queste creature medesime, dove si trovano? Bisogna credere che non siano rimaste nelle mani dell'uomo che le ricevette, ch'egli le abbia distrutte, o, più presumibilmente, restituite, come una volta usava, alle legittime proprietarie al termine delle relazioni. Altre supposizioni non appaiono probabili se si considera che tra le lettere sopravvissute e rimaste al Vittoriale — tutte del resto di un periodo tardo — e firmate, magari alternativamente con un sonante nome patrizio e con uno pseudomino elettivo, molte recano la tradizionale e pavida invocazione finale alla distruzione: «Brucia, ti scongiuro, questa mia ..». E bruciate non furono, probabilmente, perchè rimaste, come dissi sopra, sigillate e abbandonate su di un mobile.

E' evidente che il poeta, che pur s'era visto fatto segno, in vita, alla più ostinata ed indiscreta curiosità, e ne portò dietro il fastidio: che vide, anche, spesseggiare intorno a lui i grossi volumi biografici con accenni chiari ai suoi trascorsi sentimentali, non pose mai nel preventivo delle edizioni postume delle sue opere l'eventualità di una stampa completa dei suoi epistolari amorosi: altrimenti non si sarebbe così profondamente disinteressato della sorte delle sue lettere alle altre e delle lettere delle altre a lui.

Delle lettere delle altre a lui, degne di considerazione, ora imboscate nei diversi cassetti di mogano e nelle schedate camicie del Vittoriale, ce n'è che indurrebbero a considerazioni comparative sulla unilateralità delle giustificazioni che la donna cerca, solitamente, alla propria dedizione; l'infelicità coniugale prima, la felicità di aver conosciuto, poi, per la prima volta nelle braccia del poeta, la gioia di amare. E ve n'è che muoverebbero a pietà per i rimproveri cocenti e sdegnati che seguono l'abbandono, se la corrispondenza non fosse suggellata, a distanza di tempo, da inattese richieste di aiuti pecuniari!

Distrutte le lettere di lui

Di un carteggio dannunziano si è finora parlato poco o nulla; del carteggio fra il poeta ed Eleonora Duse. Com'è noto le lettere di lui alla grande attrice furono distrutte. Alla morte della «beatrice» le lettere ch'essa aveva ricevuto dall'autore della «Gioconda» esistevano ancora tra le cose da lei lasciate in Italia, e precisamente nella casa di Asolo, alla sua partenza per l'America. Esse vennero, purtroppo, coinvolte nel furore dispersivo che invase l'animo della figlia, unica erede, la quale giudicando della madre si propose di farne penitenza a Dio, cancellandone il ricordo, e distruggendone il più e il meglio di ciò che Eleonora le aveva lasciato: carte, biblioteca, ricordi di teatro, cimeli, e offrendo in dono il poco che si salvò, compresa la casa, al parroco o a chi per lui, nella dolce cittadazza prealpina. La casa, destinata intenzionalmente ad usi religiosi, fu subito venduta, invece, a un inglese; libri ed oggetti vari trovarono alcuni acquirenti, il resto — ben poco — fu assicurato al piccolo museo locale. C'è chi assicura che l'erede abbia sentito, per un momento, su considerazione di terzi, la terribile responsabilità ch'ella si sarebbe assunta verso la memoria della madre, sopprimendo l'epistolario dannunziano, e che, per sgravarsene, sia ricorsa al consiglio di un prelato, il quale l'avrebbe incoraggiata nel proposito di buttar tutto alle fiamme; altri sostiene ch'ella non bruciò le carte, ma ne costituì un deposito nelle mani del prelato stesso. Ma per il momento, e probabilmente per sempre, il risultato è quello che dobbiamo oggi lamentare: la perdita, cioè, di un materiale prezioso non tanto per stabilire in nuove linee i conosciuti rapporti sentimentali e le loro parentesi drammatiche, quanto a chiarimento della iniziale attività artistica teatrale di D'Annunzio. Strano è che nel sopprimere le lettere del poeta, la figlia non si sia resa conto, agli effetti della memoria di sua madre, della inutilità del suo gesto, mentre continuavano ad esistere proprio le lettere della Duse; e queste sono adesso religiosamente conservate nell'archivio del Vittoriale.

Si tratta di un voluminoso incarto particolarmente importante ed interessante, perchè ne balza luminosa e commovente la prova della forza spirituale che unì lo scrittore e la sua interprete. L'epistolario dusiano comincia con una lettera scritta, subito dopo l'avvenuta intesa fra i due, da Stoccolma, dove la «signora» si era recata per un ciclo di rappresentazioni, e finisce con i brevi biglietti spediti da Firenze nei giorni che seguirono il volo su Vienna e l'incontro ultimo, forse il commiato definitivo, di Venezia. Ne resterebbe amaramente deluso chi credesse di trovarvi, scorrendolo, una atmosfera di passione torbida o frenetica, o le consuete divagazioni e reminiscenze sensuali che formano la base della letteratura epistolare amorosa. Le lettere della Duse sono infatti di una purezza squisita di sentimento, un modo di comunione platonica della mente con la mente dell'amico lontano per il quale trascrivono stati d'animo, meditazioni, impressioni di cose viste, intuizioni ed illuminazioni di una creatura assetata di bellezza, quando, naturalmente, non si riferiscono anch'esse alla collaborazione che dà ai due la convinzione di essersi presi nell'anima e nella carne per meglio servire insieme il comune ideale artistico. E se nelle sue, D'Annunzio travasò, talora, le annotazioni precise dei taccuini, da quelle di Eleonora egli trasse, elaborandoli, motivi per le proprie pagine. Le lettere della Duse costituiscono in sostanza l'antidoto più nobile al pettegolezzo scandalistico che accompagnò l'unione della Capponcina, e quando potranno esser pubblicate faranno finalmente giustizia, se giustizia dovrà ancora farsi, delle bassezze di cui il mondo si dilettò per tanti anni.

GINO DAMERINI

MARIO EINAUDI, FIGLIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, INSEGNA SCIENZE POLITICHE ALL'UNIVERSITA' DI CORNELL. E' CITTADINO AMERICANO FIN DAL 1941

LA MIA VITA CON BENITO

Come abbiamo già annunziato, il «Giornale di Trieste» si è assicurata l'esclusiva per le Venezie della pubblicazione dei più interessanti capitoli delle memorie che Rachele Mussolini ha recentemente scritto per un editore italiano. Nella sua pur modesta semplicità di esposizione, questo diario riferisce particolari finora del tutto ignorati su taluni avvenimenti di grande interesse nazionale, ed è esclusivamente il desiderio di far luce su uomini e cose di un periodo così turbinoso della nostra storia, che ci ha indotti alla pubblicazione di questo eccezionale documento umano.

UN RACCONTO DI ANIANTE

"LA CELESTINA,,

Il suo vero nome era Celestina, ma la chiamavano l'usignolo rattoppato perchè vestiva di stracci e cantava sotto le finestre senza chiedere mai un soldo di elemosina; era un pessimo eppur disinteressato usignolo, questa povera Celestina, la sua voce non era più bella come cinquanta anni or sono, ma chi osava dirglielo? Si racconta di lei che lo Zar in persona l'abbia applaudita e decorata, il fatto è che s'è ridotta dalle stelle alle stalle, ora dorme in una fetida nicchia nella zona degli zingari lungo il fiume.

La nostalgia dei bei quartieri è sempre viva in Celestina che di buona ora lascia la miserabile sponda e lemme lemme trasporta i suoi beni mobili fin sui sedili del parco russo. Tutti i suoi beni stanno in un sacco: è un tintinnio di stoviglie rotte, di flaconcini vuoti, e un chiacchierio di uccelli imbalsamati: tesori d'infanzia che per noi non hanno alcun valore e che Celestina conserva gelosamente; anche d'estate, sotto il solleone, attraversa la città con il pesante sacco sulle spalle. I ricchi palazzi la attirano, purtroppo le portinaie non le fan buon viso, la cacciano via senza pietà, Celestina è sinonimo di pulci, cimici e pidocchi.

Finalmente scoprì un palazzo senza guardiani, con un bel cortiletto solitario. Questo fa per me, si disse la nobildonna decaduta, ho diritto di starci, e sciolse il suo sacco e si fece un lettino di paglia e accese anche un discreto fuochino di stoppie che profumò l'aria. Dalle finestre soltanto i bimbi la guardavano curiosi, i grandi non si davan la pena di gettar gli occhi nel cortile. Celestina alzava la testa e sorrideva ai piccoli inquilini, e più sorrideva e più incuteva paura nei cuoricini dei bimbi, una arcana paura da fiabe. Le mamme dal canto loro si servivano del nome di Celestina come di uno spauracchio. Se fai il cattivo dirò a Celestina di portarti via — così minacciavano i figliolini discoli. Ma Celestina non ne sapeva nulla, ignorava che non meno di cinquanta bimbi la sognavano con spavento, che dal mezzanino al sesto piano non meno di cinquanta angioletti pensavano con terrore all'usignolo rattoppato, al mostro del cortile, che era lei in carne e ossa, lei che adorava gli innocenti. Andava a raccogliere sui campi i fiorellini selvaggi e ritornava nel cortile tutta contenta di poterli offrire ai piccoli inquilini. Ma il mazzetto le rimaneva in mano fin che appassiva, non un solo bimbo osava avvicinarsi a Celestina. Infine, ci fu un babbo che si rese conto del male che faceva la vecchia senza volerlo ai bimbi del palazzo e al proprio bimbo. Questa scoperta gli tolse il sonno tutta la notte.

— I nostri bimbi deperiscono, i nostri bimbi si ammalano, i nostri bimbi possono morire per colpa di Celestina — si ripeteva nel cuor della notte e si chiedeva: — Una decisione bisogna pure prenderla ma quale è la migliore? Allontanare Celestina? O convincere i nostri figli che Celestina è una vecchietta adorabile? — Ne parlò subito al professore del quinto piano che aveva quattro bimbi infernali.

— Sia [illegible] ti vuol bene Celestina, rimani a giocare con lei, guarda quante cose belle ha nel sacco.

Era domenica. Dalle finestre tutti gli inquilini affacciati mormoravano parolacce contro il babbo bizzarro che aveva osato sfatare la leggenda dello spauracchio nel cortile. — Sì - disse a voce alta il babbo guardando in aria e accarezzando le piume del cappellaccio della vagabonda — sì, è bene che lo sappiano i nostri bimbi che questa disgraziata signora non è un mostro ma che ha un cuore grande, più grande del nostro. La miglior cosa sarebbe, certo, che cambiasse di cortile, son tre mesi che lo occupa, ora potrebbe sceglierne un altro, io ne conosco uno in cui non ci si bagna, e la condurrò. è qua vicino.

— Sta bene dove è — risposero inviperiti gli inquilini — non ci dà nessun fastidio, di che si impiccia lei?

— Io lo dico per il bene di tutti — replicò il babbo — ci va di mezzo la salute dei nostri figli, e poi, quando le cimici, i pidocchi e le pulci avranno infestato il palazzo, chi potrà più snidarli?

— Ma che cimici ma che pidocchi ma che pulci — gridarono d'una sola voce gli inquilini — Celestina è pulita come uno specchio!

— Scendete e vedrete, concluse il babbo, e rivolgendosi a Celestina: — si alzi, brava donna, venga con me, c'è un magnifico cortiletto qua vicino.

Dal sesto piano, il professore barbuto e muscoloso, brandendo un bastone, urlò: — La vuol lasciare in pace Celestina?

— Ho capito — finì il babbo — mi rivolgerò alla polizia.

— Ecco la polizia, — rimbeccò un omino dal secondo piano — appunto, sono un poliziotto, lasci tranquilla Celestina!

— Insomma — fece il babbo avvilito e disarmato — siete tutti contenti che i nostri bimbi hanno i vermi!

— Ma che vermi, è lei un verme — osò rispondergli l'avvocato scapolo e filantropo del mezzanino — tutti i pretesti sono buoni per mettere sulla strada questa povera senzatetto!

Il babbo si ritirò scornato mentre il suo bimbo, pallido come un morticino, lo supplicava: «Portami via, ho paura di Celestina.

— Non devi aver paura, è una cara vecchietta.

— Ho paura, ho tanta paura — disse ancora il piccino con la voce che gli tremava. e si mise a letto con la febbre. Era il crepuscolo e tutti i bimbi del palazzo pensavano a Celestina e zitti senza fiatare cercavano protezione in seno ai genitori. Dalle finestre aperte non si udiva che una sola frase: — Se siete buoni non c'è da aver paura di Celestina. Ma fra tanti bimbi discoli ce n'era uno solo che era buono e tuttavia aveva paura di Celestina, ed era il bimbo che s'era messo a letto con la febbre, tutti gli altri bimbi erano abbastanza forti per sopportare la paura senza serie conseguenze per la loro salute.

Celestina non capiva, da molti anni non aveva più nulla da dividere con la realtà, continuava a sorridere beata. Ora che le finestre s'eran chiuse e che la luce filtrava attraverso le persiane s'accovacciò nel suo cantuccio e accese anche lei il fuoco, un bel fuoco di stoppie dal gradevole fumo, e mentre Celestina dormiva, il fuoco divenne serpente che si infilò nel sacco e lambì e divorò gli uccelli imbalsamati, gli stracci, la paglia. Fu un bimbo da una finestra molto alta che gridò spaventato: — Celestina ci brucia la casa! — Il fumo riempiva il cortiletto. Con secchi d'acqua gli inquilini si precipitarono giù, strapparono la vecchietta mezza arrostita dalle fiamme e la cacciarono via, inseguendola lungo il fiume fino alla soglia della fetida nicchia. Era a tutte le finestre del palazzo che sentiva ancora di fumo, un cinguettio di passeri felici, ed anche il passerotto con la febbre farneticava di gioia.

ANTONIO ANIANTE

Segnalazioni letterarie

Bonaventura Tecchi critico e narratore

Nel 1941 usciva presso l'editore Parenti di Firenze il volume di Bonaventura Tecchi sugli «Scrittori tedeschi del Novecento», che oggi ancora costituisce il testo più completo e aggiornato che noi possediamo sulla letteratura tedesca contemporanea, frutto di una vasta e solida conoscenza e di un'indagine critica chiara, acuta, equilibrata. In questo volume si trovano due studi sullo scrittore-poeta Hans Carossa, uno del 1932 dedicato al racconto «Il medico Gion», che in quell'anno era uscito nella traduzione italiana di G. Prampolini (ed. Sperling e Kupfer, Milano), e uno generale su tutta l'opera del medico bavarese, al quale fu nel 1939 conferito in Italia il Premio San Remo. Il volume, indipendente nel suo giudizio estetico da qualsiasi presupposto politico anche nei riguardi degli scrittori del Terzo Reich, non piacque ai nazisti, che lo proibirono.

Bonaventura Tecchi, noncurante di apparire poco ortodosso agli occhi dei fedeli di Hitler, ma seguendo solo il richiamo della sua sensibilità di critico, si dedicò, nello stesso periodo, a un esame più vasto dell'opera di Carossa, pubblicandolo quasi clandestinamente in riviste italiane fra il 1942 e il '43. Nel decennio trascorso a partire dal 1932, anno della traduzione del «Medico Gion», molti altri volumi dello scrittore bavarese — che ha nelle vene sangue italiano, essendo i suoi antenati paterni emigrati, all'inizio del diciannovesimo secolo, dalla Savoia in Baviera — erano apparsi in veste italiana: «Adolescenza», nel 1935 nella traduzione dello stesso Tecchi («Medusa», Mondadori); «Guide e compagni» pure nel 1935 («I quaderni della Medusa», Mondadori) e «Diario di guerra» nel 1941 (Sperling e Kupfer). Ma anche in questa sua fatica Tecchi non dovette soddisfare i criteri allora imperanti, chè invano la critica tedesca dell'epoca s'era illusa di poter stabilire un legame fra alcune affermazioni di Carossa e alcune teorie naziste, e Tecchi, anzichè confermare l'esistenza di un legame siffatto, orientò la sua critica verso l'indagine delle origini puramente spirituali e intellettualistiche dei punti in questione. Così il «Carossa» passò allora quasi inosservato ed esce ora appena in volume nella «Collana di saggi» diretta da G. Macchia nelle «Edizioni scientifiche italiane» di Napoli. In questi ultimi anni, ulteriori traduzioni hanno allargato fra noi la conoscenza di Carossa: nel 1943 «I casi del dottor Bürger» (Guanda, Modena) che risale al 1913 ed è il primo racconto carossiano; nel 1945 «L'annata dei cari inganni» (Mondadori).

La letteratura tedesca godette da noi, fra le due guerre, molto favore. Conoscemmo Mann, i due Zweig, Thiess, Döblin, Asch, Wassermann, Werfel, Fallada e altri ancora, molto prima che le traduzioni infittissero nella scia del Patto di acciaio. Ma si trattava per lo più, salvo Thiess e Fallada, di scrittori di origine ebraica. Quando, in quel lontano 1932, leggemmo «Il medico Gion» e imparammo a conoscere Carossa, sentimmo subito di trovarci di fronte a un «caso» diverso: il caso di uno scrittore dalla sensibilità essenzialmente moderna ma non rivoluzionaria, anzi legata con mille invisibili fili alla grande tradizione che per Tecchi si concreta nel nome di Goethe.

Ed è un godimento squisito il percorrerne, insieme a Tecchi, le tappe. La ricerca dei vari elementi che compongono l'arte apparentemente così semplice, in realtà complessa di Hans Carossa conduce il critico a stabilire posizioni e confronti con altri scrittori e con altre letterature. Inseguendo questi elementi di volume in volume, indagandoli nella loro costituzione ed evoluzione, egli trae delicatamente ma decisamente alla luce il substrato sul quale poggia tutta la produzione carossiana, e al tempo stesso, essendo questa produzione autobiografica anche là dove l'autobiografia s'ammanta nella veste del racconto, mette a fuoco la personalità dell'uomo e dello scrittore. Complessi essi pure e, come tali, di una modernità che ne allarga i contorni fino a includervi problemi artistici e morali che appartengono a tutti gli spiriti più raffinati e inquieti della generazione fra le due guerre. Quanto mai interessante, in questo riguardo, la messa a punto della concezione artistica di Carossa in confronto a quella di Rilke; l'indagine dello sviluppo e dei limiti dell'elemento «magico» nell'arte carossiana; dei rapporti in essa fra luce e ombra, fra bene e male; dell'aspirazione del poeta all'invisibile, pur tenendosi fermo sulle sponde del visibile; dell'essenzialità della parola così nei suoi versi come nella sua prosa. Quest'indagine è condotta da Tecchi con estrema delicatezza ma anche con estrema acutezza fin nelle più riposte pieghe dell'opera da lui analizzata.

O

Il piacere che si prova leggendo Bonaventura Tecchi critico deriva fors'anche dal fatto ch'egli è pure un esperto e intelligente narratore. La goethiana «Lust zum Fabulieren» gli fa meglio intendere le «fabulae» altrui e lo aiuta a spiegarle agli altri lettori, in un modo che, pure essendo profondo, rimane tuttavia sempre piacevole.

I suoi più recenti racconti Tecchi li ha raccolti in un volume edito da Bompiani, «La presenza del male». Sono dodici in tutto, alcuni brevissimi, di poche pagine, quasi semplici incontri coi personaggi; altri di più esteso svolgimento; quasi tutti a un solo protagonista, la vecchia scrittrice di «Quinto piano», il ragazzo di «Partenza», il mutilato di guerra di «La pace», il guardiano di «Vita di un guardiano», l'operaio di «Un giovane operaio». Quando i protagonisti sono due, le loro esperienze, o si svolgono parallele («Le due signore», «Adolescenti»), oppure s'incontrano, anzi si scontrano («Al margine», «Madre e figlio»). In quasi tutti questi racconti, il fatto è ridotto al minimo; o se pure è un fatto grave come il delitto compiuto dal guardiano, è descritto senza che il tono della narrazione s'innalzi. La presenza del male non provoca nè tragedie nè ribellioni; è pensosamente considerata nei suoi vari aspetti dall'autore; accettata nella sua ineluttabilità dai vari personaggi, e contrapposta a una non minore forza del bene, che può essere la speranza consolatrice della vita, o il riposo consolatore della morte.

Il fatto che i racconti sieno per la maggior parte a un solo personaggio fa sì che, a lettura finita, questi si ripresentino alla nostra memoria, non tutti insieme, ma staccati, come li ha visti e sentiti l'autore, ciascuno con la sua zona d'isolamento intorno, col peso del suo dolore e della sua esperienza di vita. In questa zona d'isolamento fra l'una e l'altra creatura umana, Tecchi fa vivere la natura, le colline, la campagne, il fiume di una grande città, la montagna; ed è in questo specchio che gli uomini si guardano.

LUCIA TRANQUILLI

LE DUE SFINGI? L'UNA E' VALENTINA CORTESE, ARTISTA ITALIANA DEL CINEMATOGRAFO, SI TROVA A LONDRA PER GIRARE IL FILM «LA MONTAGNA DI VETRO».

LO SPORT

Mentre il Giro riposa a Bari

La proposta del bersagliere per risvegliare certe coscienze

BARI, 24 — Il corridore belga Ketelaer ha detto stasera, indicandoci un cerotto al ginocchio, che il gruppo andava ieri tanto piano da fargli perdere ad un tratto l'equilibrio. Si capisce quindi che una certa amarezza ci sia venuta dalla corsa di ieri, che passerà probabilmente alla storia come la «tappa di massa». Ma soprattutto il gesto poco nobile di Pagliazzi, che ha scaraventato a terra Lambertini per essersi questo ribellato alle imposizioni degli scioperanti, è stata una vera pugnalata al cuore degli sportivi invecchiati sulla scia del Giro d'Italia. E questi anziani e bonari signori, che sono per lo più ex ciclisti famosi e indossano calzoni alla zuava e facce elastiche nell'innocente illusione di arrestare il tempo, hanno scambiato verso mezzogiorno quattro chiacchiere tristi sul lungomare. Ed hanno pianto. Si è capito subito che si asciugavano col dorso della mano lacrime grosse così. Insieme con essi era il bersagliere che li seguì sin dalle prime battute, rispettosamente, sempre con la sua vecchia bicicletta al fianco, una macchina scura e scorrevole che non si sa se ridere o commuoversi a guardarla. [illegible] ieri ci eravamo rassegnati a considerarlo ritirato. Invece no, stanotte alle 4 è arrivato a Bari dopo una lotta estenuante col [illegible] di Foggia, che non voleva assolutamente farlo ripartire. [illegible] Questo fu sempre un mistero strategico dai tempi di Scipione l'Africano.

Dunque il bersagliere seguiva i vecchi ciclisti, [illegible] campioni dal nome un po' ingiallito e polveroso, ma ad un certo punto si è fatto coraggio, lui che di solito parla tanto poco, ed ha lanciato una proposta: mandiamo un telegramma. Sulle prime gli altri non hanno sentito, poi l'hanno pregato di spiegarsi e il bersagliere si è spiegato. La sua idea era di scrivere un telegramma a Costante Girardengo, ad Alfredo Binda, a Learco Guerra; telegramma che dicesse press'a poco così: «Urge tua presenza tappa domani Bari-Napoli stop. Porta gloriosa bicicletta stop. Rimborseremo spese aereo».

Il mare immenso e tranquillo era così azzurro che pareva inchiostro stilografico. I vecchi ciclisti l'hanno guardato a lungo quasi per domandargli consiglio. E noi che ascoltavamo qualche metro lontano, fingendo di interessarci moltissimo all'avventura d'un venditore di americane, immaginavamo la scenetta del cavalier Learco Guerra, più noto nei quartieri milanesi come «la locomotiva umana», al quale recapitassero il disperato messaggio. Dopo il primo attimo di meraviglia sarebbe andato allo specchio, cacciando indietro la pancia a prezzo di sforzi giganteschi. «Beh! Gliela facciamo vedere noi a questi pivellini svogliati», guardando al muro le vecchie fotografie.

La proposta del bersagliere comunque non è stata nè accolta nè respinta. I vecchi corridori hanno deciso di ripensarci in albergo e così mentre telefoniamo non sappiamo niente di sicuro. Il nostro pensiero dunque è uno solo: troveremo domani sulla linea bianca della partenza tre corridori in più con maglie tricolori ricoperte di grosse medaglie e sui manubri un mazzo di fiori appassiti? Per tutta la notte non dormiremo, cercando nel cielo i fanali rossi e verdi d'un trimotore che ci riporti il profumo d'un favoloso passato e il prestigio dello sport della nostra giovinezza.

NANTAS SALVALAGGIO

Gramegna, Mitri e Ben Embareck

Andace non temerario il combattimento con il grosso negro

Pasquale Gramegna, il manager di Tiberio Mitri, ha diramato alla stampa una risposta alla critica mossa da qualche giornale che si era preoccupato del fatto che il campione italiano viene chiamato ad affrontare un avversario come il medio massimo Embareck, di cinque chilogrammi più pesante del nostro pugilatore. Nell'impossibilità di pubblicare per intero la lettera di Gramegna, il quale oltre a essere un profondo conoscitore della materia è scrittore forbito e... fecondo, diremo per sommi capi ciò ch'essa contiene. Anzitutto apprendiamo delle serie difficoltà di procurare avversari al troppo forte pugilatore triestino: i pari peso stranieri verrebbero in Italia soltanto a condizioni finanziarie proibitive, mentre l'andata all'estero di Mitri, in questo momento potrebbe pregiudicare la sua carriera. Vantaggiosissime proposte del genere, fra cui una di Cerdan, sono state costantemente respinte. Gramegna ammette che la chiamata d'un medio massimo di valore assodato quale Ben Embareck comporta una certa audacia, ma un pugilatore deve ben essere audace. Una cosa che Gramegna non dice, ma è intuitivo, è che l'esito del combattimento può, se vittorioso, aumentare il prestigio di Mitri, mentre non può in alcun modo compromettere, appunto per il fatto che il negro milita in una categoria superiore.

Dopo la sconfitta di Cerdan

Un granchio dell'arbitro?

PARIGI, 24 — Il verdetto dell'arbitro inglese e giudice unico Tommy Little che ha assegnato la vittoria al belga Cyrille Delannoit nel combattimento svoltosi ieri sera contro Marcel Cerdan, campione d'Europa dei pesi medi, ha sollevato in tutta la stampa francese un violento coro di proteste. Al clamore dei giornali fa eco a dir la verità anche l'opinione della stampa belga la quale riconosce apertamente che Cerdan non è uscito sconfitto dal confronto. Marcel Cerdan ha detto di credere che Delannoit non gli è stato superiore ed ha chiesto subito la rivincita.

Ungheria - Cecoslovacchia 2-1

BUDAPEST, 24 — La nazionale ungherese ha battuto quella cecoslovacca per 2-1. Hanno assistito all'incontro, che si è disputato con tempo favorevole a cielo sereno, circa 37.000 persone.

La partita ha deluso gli ungheresi poiché l'Ungheria è stata in vantaggio per tutta la durata del giuoco. A pochi minuti dalla fine gli ospiti hanno segnato il loro unico punto per opera di Schubert. Gli ungheresi avevano realizzato con Egressy e Deak. Ottimo l'arbitraggio del jugoslavo Mazacic.

Hanno assistito all'incontro il Presidente della Repubblica Zolian Tiddy e membri del Governo, fra cui il Primo ministro Lajon Dinnyes.

La Triestina si prepara per il Modena e per il volo a Napoli

Domattina i rossoalabardati partiranno per Sistiana, dove in assoluto riposo (il pallone non farà la sua riapparizione che giovedì al fischio dell'arbitro per Triestina-Modena) essi ritempreranno le loro membra e lo spirito, in attesa del nuovo duro confronto che li attende a quattro giorni dalla partita coi campioni d'Italia. La formazione della Triestina non dovrebbe subire varianti, salvo il rientro di Begni. La partita coi canarini, che ambiscono alla terza poltrona attualmente occupata dai triestini, si giocherà come detto giovedì, festa del Corpus Domini, con inizio alle ore 16. Saranno praticati prezzi normali. Sabato poi partenza in aereo alla volta di Napoli. Anche il rientro dalla città partenopea sarà effettuato in aeroplano.

Quote basse alla Sisal

MILANO, 24 — La somma messa a disposizione dei vincitori della Sisal ammonta questa settimana a 84.625.200; i 26.874 giuocatori che hanno totalizzato undici punti incasseranno a testa 1575 lire; i 979 giuocatori che hanno fatto «dodici» incasseranno ciascuno lire 43.220.

Gare di tiro al piattello

La Federazione Territoriale della Caccia in collaborazione con la Società Triestina Tiro a Volo organizza per giovedì 27 una grande gara di tiro al piattello, «Tiro S. Uberto», riservata esclusivamente ai cacciatori che non abbiano mai partecipato a gare di programma. Lo scopo principale che la Federazione si ripromette è quello di riunire in una cordiale cacciatoresca atmosfera gli appassionati seguaci di S. Uberto. Al mattino dalle ore 9 alle 12 il campo sarà a disposizione per tiri di allenamento. Al pomeriggio dalle 14 alle 15 tiri di prova. Ore 15 inizio gara «Tiro S. Uberto» (15 piattelli in serie di 5 alla distanza di metri 10-12).

Alle ore 17 circa, alla fine del «Tiro S. Uberto» si svolgerà un'altra interessantissima gara organizzata dalla Società Triestina Tiro a Volo: il campionato sociale per il 1948 (25 piattelli in serie di 5 a metri 15).

U.V.I. Gruppo ufficiali di gara. Domani mercoledì alle 20.30 tutti gli ufficiali di gara in sede per urgenti comunicazioni di carattere tecnico organizzativo e designazione della giuria per la «Coppa della Libertà» che sotto l'organizzazione dell'«A. S. Ronchi» vedrà la sua effettuazione giovedì 27 alle 15 a Ronchi.

Il movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO». Prossime partenze: «Chioggia», prev. verso 8.6 Genova, Napoli, India; «Toscana», 26.5 Genova, 28.5 Napoli, Sud Africa; «Alga», prev. verso 27.5 Trieste, Sebenico, Spalato, Genova, Napoli, Sud Africa fino a Capetown; «Carbonello», prev. verso 25.5 Trieste, Venezia, Africa Orientale.

Situazione navi sociali: «Sistiana», part. 19.5 Cochin, Bombay; «Carbonello», arr. 20.5 Trieste; «Taurinia», arr. 21.5 Colombo; «Salvore», arr. 17.5 Bombay; «Duino», arr. 22.5 Bari; «Onda» arr. 20.5 Genova; «Toscana», arr. 18.5 Genova; «Astra», part. 18.5 Mogadiscio, Mombasa; «San Carlo», arr. 18.5 Genova; «Sparta», part. 16.5 Napoli, P. Said; «Isonzo», arr. 19.5 Algeri; «Perla», part. 20.5 Grand Bassam, Conakry; «Cherca», arr. 15.5 Duala; «Portorose», part. 20.5 Orano, L. Palmas; «Spuma», part. 16.5 Orano, Ancona; «Alga», arr. 18.5 Venezia; «Ambra», arr. 7.5 Hampton Roads.

«ITALIA» Soc di Nav. Prossime partenze: «Vulcania», 7.6 Genova, 8.6 Napoli, Nord America; «Gerusalemme», 24.5 Genova, Sud America; «U. Vivaldi», 5.6 Genova, 6.6 Napoli, Sud America; «S. Caboto», circa 27.7 Genova, Centro America, Sud Pacifico; «Vesuvio», circa 18.6 Trieste, Sud America.

Situazione navi sociali: «Alcione», arr. 18.5 Genova; «A. Zotti», part. 12.5 Suez, Golfo Persico; «Atlanta», part. 1.5 Newport News, Gibilterra; «Dora C.», part. 16.5 Suez, Golfo Persico; «Etna», arr. 20.5 Rio Janeiro; «Gerusalemme», arr. 16.5 Genova; «Nereide», arr. 21.5 Napoli; «Pegaso», part. 5.5 Charleston, Venezia; «P. Toscanelli», part. 22.5 Genova, Napoli; «S. Giorgio», part. 16.5 Recife, L. Palmas; «Santa Cruz», part. 13.5 L. Palmas, Rio Janeiro; «Saturnia», part. 19.5 Napoli, Gibilterra; «S. Caboto», part. 9.5 Cadice, La Guayra; «Stromboli», part. 1.5 Middlesbrough, Hampton Roads; «Tritone», part. 13.5 Baltimore, Gibilterra; «U. Vivaldi», part. 13.5 Rio Janeiro, L. Palmas; «Vega», part. 5.5 Norfolk, Gibilterra; «Vesuvio», part. 7.5 Rio Janeiro, L. Palmas; «Vulcania», part. 18.5 New York, Gibilterra.

«ADRIATICA». Prossime partenze: Verso 24.5 «Tito Campanella», da Genova per Grecia e Turchia; verso 26.5 «Loredan», da Trieste per Grecia e Turchia; verso 29.5 «Argentina», da Genova per Egitto, Palestina; verso 31.5 «Federico», da Genova per Egitto, Berutti, Soria; verso 2.6 «Campidoglio» da Trieste per Cipro, Palestina, Izmir; verso 6.6 «Titania», da Genova per Egitto, Berutti, Soria; verso 5.6 «Maria Vittoria», da Trieste per Grecia, Cipro, Soria; verso 12.6 «Sarga» da Genova, per Grecia, Turchia.

Posizione navi sociali: «Diana», 23.5 da Trieste per Venezia, Alessandria; «Campidoglio», 23.5 a Tripoli; «Loredan», 23.5 a Trieste; «Assiria», 28.5 atteso ad Ancona, poi Trieste; «Argentina», 24.5 in arrivo a Napoli; «Titania», 18.5 partito da Berutti per Iskenderun; «Tito Campanella», 23.5 a Genova; «Federico», 23.5 a Genova; «Chioggia», 23.5 in navigazione per Genova; «Sarga», 19.5 ad Istanbul; «Maria Vittoria», 20.5 da Istanbul per Cavalla, Candia.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

"SNIA-VISCOSA,,

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
Anonima con Sede in Milano - Via Cernaia N. 8
Capitale Sociale L. 4.200.000.000

Pagamento dividendo esercizio 1947 e stampigliatura certificati azionari

Si informano gli Azionisti che — in esecuzione della deliberazione assembleare del 30 aprile 1948 — il DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 1947 è esigibile a partire dal 20 maggio 1948, contro ritiro della CEDOLA N. 17, in ragione di:

Lire 200 per ogni azione.

Il pagamento sarà effettuato presso la CASSA DELLA SOCIETA' in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le Sedi e Succursali delle seguenti BANCHE:

CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, BANCA POPOLARE DI NOVARA, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCO AMBROSIANO, CREDITO COMMERCIALE, BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, BANCA BELINZAGHI, BANCA VONWILLER, BANCA UNIONE, BANCA PRIVATA FINANZIARIA, BANCA DEL MONTE, ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO, CREDITO VARESINO, BANCA DI LEGNANO.

I possessori di certificati ex al portatore resi nominativi mediante l'intestazione a tergo dovranno esibire i certificati stessi prima di staccare la cedola N. 17 e far stampigliare la dicitura «nominativo» su questa cedola e sulle tre successive.

Le cedole consegnate per l'incasso del dividendo dovranno essere elencate su apposite distinte.

Per la stampigliatura attestante il nuovo capitale sociale — quale risulta in conseguenza degli aumenti di cui alle delibere assembleari 24 maggio 1947 e 30 aprile 1948 — i certificati azionari dovranno essere presentati alla Cassa Sociale od alle suddette Banche.

Aumento del capitale sociale

da L. 4.200.000.000 a L. 8.400.000.000

Programma della emissione

DI N. 3.500.000 NUOVE AZIONI DA NOM. L. 1200 CIASCUNA RISERVATE IN OPZIONE AGLI AZIONISTI

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 30 aprile 1948 l'AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 4.200.000.000 a L. 8.400.000.000 ha luogo mediante l'emissione di:

N. 3.500.000 nuove azioni ordinarie da nom. L. 1200 ciascuna god. 1o gennaio 1948 tutte riservate in opzione ai possessori delle attuali azioni ordinarie e preferenziali, in ragione di UNA nuova azione ordinaria ogni azione vecchia posseduta, a L. 1200 ciascuna, più L. 100 per azione a titolo di conguaglio godimento e rimborso spese.

Il DIRITTO DI OPZIONE dovrà essere esercitato — sotto pena di decadenza — dal 20 maggio al 12 giugno 1948 compreso, mediante consegna della CEDOLA N. 18 portante l'indicazione «nominativo».

Le cedole consegnate dovranno essere elencate sulle RICHIESTE DI SOTTOSCRIZIONE da compilarsi in doppio esemplare sui moduli predisposti dalla Società.

La sottoscrizione delle azioni dovrà essere accompagnata dal VERSAMENTO di L. 1300 per ciascuna azione sottoscritta.

All'atto della sottoscrizione verranno rilasciati agli azionisti dei tagliandi non trasferibili, validi per il ritiro — a partire dal 1o luglio 1948 — dei certificati definitivi per le azioni sottoscritte.

Le operazioni relative all'aumento del capitale sociale saranno effettuate presso le stesse Casse incaricate del pagamento del dividendo per l'esercizio 1947.

Per tutte le operazioni di cui sopra i portatori di AZIONI DI EMISSIONE INGLESE dovranno rivolgersi esclusivamente alla Sociale ed alle Banche italiane sopra indicate.
HAMBROS BANK LIMITED di LONDRA.

Dettagli in proposito possono essere richiesti anche alla Sede

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE